



**Eni SpA** **DISTRETTO  
MERIDIONALE**



Doc. SIME\_AMB\_01\_22

**STUDIO DI IMPATTO  
AMBIENTALE**

Progetto di perforazione e messa  
in produzione del pozzo ALLI 5

Concessione di Coltivazione Val D'Agri  
Comune di Marsicovetere (PZ)

***Capitolo 2: Quadro di Riferimento  
Programmatico***

**Febbraio 2018**

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag i di i</p>
--	-----------------------------------	---	----------------------------------

## Sommario

<b>2</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b>	<b>1</b>
<b>2.1</b>	<b>PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA</b>	<b>1</b>
2.1.1	Piano Energetico Nazionale (PEN) e Strategia Energetica Nazionale (SEN)	1
2.1.2	Attività di Ricerca e Coltivazione di Idrocarburi in Italia	5
2.1.3	Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR)	11
<b>2.2</b>	<b>PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE</b>	<b>15</b>
2.2.1	Pianificazione Paesistica	16
2.2.2	Piano Strutturale della Provincia di Potenza	20
2.2.3	Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Marsicovetere	26
2.2.4	Autorità di Bacino della Basilicata – P.A.I.	27
2.2.5	Piano di Tutela delle Acque (PTA) e Piano di Gestione delle Acque (PGA)	31
2.2.6	Piano Regionale Faunistico Venatorio (PFV) della Provincia di Potenza	33
2.2.7	Zonizzazione acustica	37
2.2.8	Zonizzazione sismica	41
2.2.9	Elenco siti contaminati	43
<b>2.3</b>	<b>REGIME VINCOLISTICO</b>	<b>44</b>
2.3.1	Aree Naturali Protette (L.394/1991)	44
2.3.2	Siti Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS) e IBA	46
2.3.3	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004 e s.m.i.)	47
2.3.3.1	<i>Beni culturali (artt. 10 e 11 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)</i>	47
2.3.3.2	<i>Beni Paesaggistici (art. 134, 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)</i>	48
2.3.4	Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)	52
<b>2.4</b>	<b>VERIFICA DI CONFORMITÀ TRA PROGETTO PROPOSTO E LE PREVISIONI DEL REGIME VINCOLISTICO E DEGLI STRUMENTI PIANIFICIAZIONE</b>	<b>53</b>

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag ii di ii</p>
--	-----------------------------------	---	------------------------------------

## **Elenco Allegati Capitolo 2**

- Allegato 2.1 Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta “Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano”
- Allegato 2.2 Piano Regolatore Generale del Comune di Marsicovetere - Zonizzazione
- Allegato 2.3 PAI – Piano Stralcio delle Aree di Versante – Carta del Rischio Idrogeologico
- Allegato 2.4 PAI – Piano Stralcio delle Aree di Versante – Carta Inventario delle Frane
- Allegato 2.5 Carta delle Aree Naturali Protette
- Allegato 2.6 Carta dei siti Rete Natura 2000 e delle IBA
- Allegato 2.7 Carta dei vincoli paesaggistici e ambientali (D.Lgs. 42/2004)
- Allegato 2.8 Carta del vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 1 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	-----------------------------------

## 2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il presente Capitolo ha la funzione di descrivere gli strumenti relativi alla pianificazione e programmazione energetica, territoriale e ambientale e al sistema dei vincoli e di tutela del patrimonio paesaggistico, archeologico e ambientale, inerenti alle aree in cui sarà realizzato il progetto.

Lo studio del territorio e l'analisi del regime vincolistico è basato sull'esame della documentazione reperibile a carattere nazionale, regionale e locale. In sintesi, gli atti e gli strumenti considerati nella presente analisi, ritenuti di rilievo per il progetto in esame, sono i seguenti:

- pianificazione e programmazione energetica (a livello Nazionale e Regionale);
- pianificazione territoriale nazionale, provinciale e comunale;
- strumenti per la protezione del paesaggio e aree vincolate.

### 2.1 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA

A seguire è riportata in maniera sintetica un'analisi della situazione nazionale e regionale in campo energetico e della situazione italiana e regionale relativa alle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi.

#### 2.1.1 Piano Energetico Nazionale (PEN) e Strategia Energetica Nazionale (SEN)

Il 10 agosto 1988 è stato approvato il Piano Energetico Nazionale (PEN) che ha fissato gli obiettivi di lungo periodo della politica energetica in Italia, basati principalmente sul risparmio energetico e sulla riduzione della dipendenza energetica dall'estero. Tutti gli strumenti normativi in ambito energetico successivi al 1988 hanno perseguito ed integrato le indicazioni contenute in tale atto.

Nonostante il PEN sia un documento ormai datato ed in attesa di aggiornamento, soprattutto in considerazione dei grandi cambiamenti nel quadro istituzionale e nel mercato economico italiano, anche per effetto della crescente importanza ed influenza di una comune politica energetica a livello europeo, rimangono tuttavia pienamente attuali gli obiettivi e le priorità energetiche di lungo periodo da esso individuati.

In particolare, il piano individua e promuove i seguenti aspetti:

- competitività del sistema produttivo e sviluppo delle risorse nazionali;
- riduzione della dipendenza dall'estero;
- diversificazione delle fonti e delle provenienze geopolitiche;
- uso razionale dell'energia;
- protezione dell'ambiente e della salute dell'uomo;
- risparmio energetico.

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 2 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	-----------------------------------

Uno degli obiettivi strategici del PEN è “la diversificazione nell’uso delle varie fonti di importazione e la diversificazione geografica e politica delle aree di approvvigionamento, per la riduzione della vulnerabilità del paese di fronte ad una dipendenza energetica dall’estero destinata a rimanere comunque alta”.

Pertanto, le attività previste per il presente progetto risultano coerenti con gli obiettivi strategici della politica energetica nazionale, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo delle risorse nazionali con conseguente riduzione della dipendenza energetica dall'estero.

L’art. 7 del D.L. 112/2008, convertito dalla legge 133/2008 aveva attribuito al Governo il compito di definire una “**Strategia energetica nazionale**” (**SEN**) intesa quale strumento di indirizzo e programmazione a carattere generale della politica energetica nazionale, cui pervenire a seguito di una Conferenza nazionale dell’energia e dell’ambiente. Lo scopo era di indicare le priorità per il breve ed il lungo periodo per conseguire, anche attraverso meccanismi di mercato, gli obiettivi della diversificazione delle fonti di energia e delle aree di approvvigionamento, del potenziamento della dotazione infrastrutturale, della promozione delle fonti rinnovabili e dell’efficienza energetica, della realizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare, del potenziamento della ricerca nel settore energetico e della sostenibilità ambientale nella produzione e negli usi dell’energia.

Nel 2013 il Ministero dello Sviluppo Economico delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Ministero dell’Ambiente hanno approvato tramite Decreto Interministeriale del 08 Marzo 2013 la **nuova Strategia Energetica Nazionale**.

Tale documento si incentra sui seguenti obiettivi principali:

- Riduzione dei costi energetici;
- Pieno raggiungimento e superamento di tutti gli obiettivi europei in materia ambientale;
- Maggiore sicurezza di approvvigionamento e sviluppo industriale del settore energia.

Le azioni proposte nella strategia energetica – che ha un doppio orizzonte temporale di riferimento: 2020 e 2050 – puntano a far sì che l’energia non rappresenti più per il nostro Paese un fattore economico di svantaggio competitivo e di appesantimento del bilancio familiare, tracciando un percorso che consenta al contempo di migliorare fortemente gli standard ambientali e di “decarbonizzazione” e di rafforzare la nostra sicurezza di approvvigionamento, grazie ai consistenti investimenti attesi nel settore.

La realizzazione della strategia proposta punta a consentire un’evoluzione graduale ma significativa del sistema e a raggiungere entro il 2020 i seguenti risultati (in ipotesi di crescita economica in linea con le ultime previsioni della Commissione Europea):

- Significativa riduzione dei costi energetici e progressivo allineamento dei prezzi all’ingrosso ai livelli europei;
- Superamento di tutti gli obiettivi ambientali europei al 2020. Questi includono la riduzione delle emissioni di gas serra del 21% rispetto al 2005 (obiettivo europeo: 18%), riduzione del 24% dei consumi primari rispetto all’andamento inerziale (obiettivo europeo: 20%) e raggiungimento del 19-20% di incidenza dell’energia rinnovabile sui consumi finali lordi (obiettivo europeo: 17%). In

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 3 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	-----------------------------------

particolare, ci si attende che le rinnovabili diventino la prima fonte nel settore elettrico al pari del gas con un'incidenza del 35-38%;

- Maggiore sicurezza, minore dipendenza di approvvigionamento e maggiore flessibilità del sistema;
- Impatto positivo sulla crescita economica grazie ai circa 170-180 miliardi di euro di investimenti da qui al 2020, sia nella *green e white economy* (rinnovabili e efficienza energetica), sia nei settori tradizionali (reti elettriche e gas, rigassificatori, stoccaggi, sviluppo idrocarburi).

Per il raggiungimento di questi risultati la strategia si articola in sette priorità con specifiche misure concrete a supporto avviate o in corso di definizione:

- La promozione dell'Efficienza Energetica, strumento ideale per perseguire tutti gli obiettivi sopra menzionati e su cui il potenziale di miglioramento è ancora significativo.
- La promozione di un mercato del gas competitivo, integrato con l'Europa e con prezzi ad essa allineati, e con l'opportunità di diventare il principale Hub sud-europeo.
- Lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, per le quali si intende superare gli obiettivi europei ('20-20-20'), contenendo al contempo l'onere in bolletta.
- Lo sviluppo di un mercato elettrico pienamente integrato con quello europeo, efficiente (con prezzi competitivi con l'Europa) e con la graduale integrazione della produzione rinnovabile.
- La ristrutturazione del settore della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti, verso un assetto più sostenibile e con livelli europei di competitività e qualità del servizio.
- Lo sviluppo sostenibile della produzione nazionale di idrocarburi, con importanti benefici economici e di occupazione e nel rispetto dei più elevati standard internazionali in termini di sicurezza e tutela ambientale.
- La modernizzazione del sistema di *governance* del settore, con l'obiettivo di rendere più efficaci e più efficienti i nostri processi decisionali.

Infine, in aggiunta a queste priorità, soprattutto in ottica di più lungo periodo, il documento enfatizza l'importanza e propone azioni d'intervento per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico, funzionali in particolare allo sviluppo dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili e all'uso sostenibile di combustibili fossili.

La consultazione su una nuova Strategia energetica nazionale 2017 è stata avviata il 12 giugno e si è chiusa il 12 settembre 2017. Gli obiettivi al 2030 per il settore petrolifero dettati dalla SEN sono di seguito riportati:

- Il ruolo ancora prevalente dei prodotti petroliferi nel medio termine nel settore dei trasporti è riconosciuto dagli scenari elaborati dall'Agenzia Internazionale dell'Energia<sup>81</sup>, sia nel cosiddetto New Policies Scenario che per l'Unione europea stima un peso in ridimensionamento dal 95% attuale all'84%, sia nello scenario di de-carbonizzazione più spinto (450ppm Scenario) dove tale peso scende al 76%, rimanendo pertanto indispensabile per garantire oltre i tre quarti delle alimentazioni dei veicoli al 2030.

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 4 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	-----------------------------------

- I prodotti petroliferi, seppur caratterizzati da una domanda in contrazione al 2030 (intorno a 12 Mtep di riduzione attesa dei consumi lordi tra il 2015 e 2030, a seconda dei vari scenari), continueranno ancora per alcuni decenni a ricoprire un ruolo fondamentale nel Paese, in particolare nei settori trasporti e petrolchimico.
- Benché si ritiene di dover andare verso modelli economici di sviluppo sempre meno basati sulle fonti fossili, si è altrettanto consapevole che il settore della raffinazione dovrà contribuire positivamente alla transizione verso un'economia a minor contenuto di carbonio potendo contare su un alto grado di specializzazione, su processi produttivi all'avanguardia e su un continuo forte impegno in termini di ricerca e sviluppo.
- La transizione richiederà infatti tempi non brevi e il mantenimento di un'industria petrolifera downstream nazionale ambientalmente e tecnologicamente all'avanguardia, efficiente e competitiva potrà garantire l'affidabilità, la sostenibilità e la sicurezza degli approvvigionamenti necessari.
- Appare quindi opportuno individuare iniziative volte sia a tutelare il downstream petrolifero che a far sì che il settore contribuisca agli obiettivi complessivi di competitività, ambiente e sicurezza. Sono stati quindi individuati due macro-obiettivi specifici al 2030:
  - ✓ Mantenimento in maniera sostenibile del tessuto industriale nel settore raffinazione;
  - ✓ Sviluppo di nuovi carburanti sostenibili.

Stando alle analisi effettuate nell'ambito della SEN, i mercati petroliferi rimangono estremamente volatili ma tendenzialmente sensibili alle tensioni mediorientali, fra cui quelle fra Arabia Saudita ed Iran (quest'ultimo è rientrato a pieno titolo nel mercato nel 2016), mentre l'export del greggio USA ha recuperato forza grazie alla decisione del Congresso USA di eliminare il divieto quarantennale all'export di greggio.

L'Italia ha importato 61 milioni di tonnellate di greggio nel 2016, dato in contrazione rispetto al 2015 (-2,5%) e la dipendenza italiana dall'import per il greggio è del 94% (dati AIE).

La produzione italiana di greggio copre solo il 6,2% circa della domanda domestica (era circa il 9% nel 2015), dovuta principalmente alle produzioni in Basilicata.

Pertanto considerando la forte dipendenza dall'import dell'Italia, le attività in oggetto si configurano come un tassello utile a compensare tale sbilanciamento.

### 2.1.2 Attività di Ricerca e Coltivazione di Idrocarburi in Italia

Per quanto riguarda le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in Italia, dati più aggiornati relativi all'anno 2016, sono stati estrapolati dal **Databook 2017 – Activity 2016** elaborato dal Ministero dello Sviluppo Economico - DGS-UNMIG.

#### Titoli minerari

Al 31 dicembre 2016 risultavano vigenti sul territorio italiano 111 permessi di ricerca (di cui 87 in terraferma e 24 in mare) e 202 concessioni di coltivazione (di cui 133 in terraferma e 69 in mare).

Le Regioni italiane con il maggior numero di titoli minerari come rappresentato nella successiva **Tabella 2-1** sono Emilia Romagna, Lombardia e Basilicata.

**Tabella 2-1: Titoli minerari in terraferma – agg.31/12/16 (Fonte: Databook 2017 DGS-UNMIG)**

Regione	Permessi	Concessioni
Abruzzo	11	8
Basilicata	10	20
Calabria	0	3
Campania	2	0
Emilia-Romagna	30	36
Friuli-Venezia Giulia	0	1
Lazio	5	1
Lombardia	14	17
Marche	8	19
Molise	5	7
Piemonte	7	1
Puglia	2	14
Sardegna	1	0
Sicilia	7	14
Toscana	0	2
Veneto	1	2
<b>TOTALE</b>	<b>87</b>	<b>133</b>

*(Nota: i titoli afferenti a due o più Regioni sono conteggiati più volte, una per ciascuna Regione)*

 <b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Febbraio 2018	<b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b>	Capitolo 2 pag 6 di 54
--	--------------------------	---	---------------------------

Come visibile nella successiva Tabella 2-2, tra il 2015 e il 2016 il numero di permessi di ricerca in terraferma è diminuito (da 90 a 87), mentre il numero di concessioni di coltivazione in terraferma è rimasto costante (133).

**Tabella 2-2: Titoli minerari – serie storica 1996-2016 (Fonte: Databook 2017 DGS-UNMIG)**

Anno	Permessi di ricerca			Concessioni di coltivazione			TOTALE
	Terra	Mare	Totale	Terra	Mare	Totale	
1996	95	53	148	126	58	184	332
1997	107	55	162	125	57	182	344
1998	134	56	190	137	59	196	386
1999	119	55	174	156	67	223	397
2000	100	48	148	153	68	221	369
2001	95	45	140	150	69	219	359
2002	90	40	130	135	69	204	334
2003	69	34	103	146	69	215	318
2004	68	27	95	140	69	209	304
2005	60	30	90	140	69	209	304
2006	64	29	93	133	66	199	292
2007	58	32	90	131	67	198	288
2008	71	27	98	129	66	195	293
2009	72	25	97	131	66	197	294
2010	92	25	117	132	66	198	315
2011	96	25	121	133	66	199	320
2012	94	21	115	134	66	200	315
2013	94	21	115	134	66	200	315
2014	95	22	117	132	69	201	318
2015	90	24	114	133	69	202	316
2016	87	24	111	133	69	202	313

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 7 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	-----------------------------------

### Attività di perforazione

Nel 2016 sono state condotte attività di perforazione su 17 pozzi, 16 in terraferma e 1 in mare. Nel mese di dicembre è iniziata la perforazione dell'unico pozzo esplorativo MOIRAGO 001 DIR, non ancora ultimato alla data del 31 dicembre 2016. Nel corso dell'anno sono stati completati 4 pozzi, 2 di sviluppo (1 in terra e 1 in mare) entrambi con esito positivo e 2 pozzi di stoccaggio. Al 31 dicembre 2016 risultano ancora in corso di perforazione 12 pozzi di stoccaggio (cfr. **Tabella 2-3**).

**Tabella 2-3: Attività di perforazione nuovi pozzi distinta per scopo – 2016 (Fonte: Databook 2017 DGS-UNMIG)**

	Nome pozzo	Scopo	Ub	Metri perf.	Inizio	Fine (a)	Esito
1	MOIRAGO 001 DIR	Esplorativo	On	52	15/12/16	(b)	
2	PERGOLA 001	Sviluppo	On	1.356	31/08/15	12/04/16	Olio
3	BONACCIA NW 002 DIR	Sviluppo	Off	(c)	05/12/15	28/01/16	Gas
4	CORNEGLIANO A 001	Stoccaggio	On	1.450	01/07/16	09/09/16	Gas
5	CORNEGLIANO A 002 DIR	Stoccaggio	On	886	12/09/16	(b)	
6	CORNEGLIANO A 003 DIR	Stoccaggio	On	874	24/09/16	(b)	
7	CORNEGLIANO A 004 DIR	Stoccaggio	On	1.822	06/10/16	(b)	
8	CORNEGLIANO A 005 DIR	Stoccaggio	On	861	17/10/16	(b)	
9	CORNEGLIANO A 006 DIR	Stoccaggio	On	860	29/10/16	(b)	
10	CORNEGLIANO A 007 DIR	Stoccaggio	On	1.413	12/11/16	(b)	
11	CORNEGLIANO B 001	Stoccaggio	On	2.809	08/07/16	(b)	
12	CORNEGLIANO B 002 DIR	Stoccaggio	On	898	11/09/16	(b)	
13	CORNEGLIANO B 003 DIR	Stoccaggio	On	408	24/09/16	(b)	
14	CORNEGLIANO B 004 DIR	Stoccaggio	On	1.800	06/10/16	19/12/16	Gas
15	CORNEGLIANO B 005 DIR	Stoccaggio	On	863	16/10/16	(b)	
16	CORNEGLIANO B 006 DIR	Stoccaggio	On	866	26/10/16	(b)	
17	CORNEGLIANO B 007 DIR	Stoccaggio	On	864	04/11/16	(b)	

(a) Nella colonna "Fine" è riportata la data di fine delle attività che coincide con la data di completamento, per i pozzi con esito positivo, oppure con la data di chiusura mineraria, per i pozzi sterili.

(b) Perforazione ancora in corso alla data del 31 dicembre 2016

(c) Perforazione ultimata prima del 1 gennaio 2016

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 8 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	-----------------------------------

Oltre alla realizzazione di nuovi pozzi l'attività di perforazione nel corso dell'anno 2016 ha riguardato anche il workover di 8 pozzi già esistenti (cfr. **Tabella 2-4**).

**Tabella 2-4: Attività di workover su pozzi già esistenti – 2016 (Fonte: Databook 2017 DGS-UNMIG)**

	Nome pozzo	Scopo	Ub	Metri perf.	Inizio	Fine	Esito
1	BARBARA C 015 DIR B	Workover	Off	891	14/07/16	05/10/16	Gas
2	BARBARA C 023 DIR A	Workover	Off	1.047	08/12/16	(a)	
3	BARBARA C 025 DIR A	Workover	Off	1.374	22/08/15	08/12/16	Gas
4	CERVIA 023	Workover	Off	4.165	29/12/15	08/07/16	Gas
5	MORENA 001 DIR A	Workover	Off	2.130	01/02/16	22/03/16	Gas
6	BORDOLANO 001 DIR A	Workover	On	1.826	16/08/16	01/11/16	Dry
7	MONTE ALPI 007 OR A	Workover	On	1.452	18/08/16	(a)	
8	MONTE ENOC 005 OR C	Workover	On	4.641	28/04/15	(a)	

(a) Perforazione ancora in corso alla data del 31 dicembre 2016

### Attività di produzione

Per l'anno 2016, rispetto all'anno precedente, la produzione di idrocarburi ha registrato un decremento della produzione di gas naturale (-12,5 %) e della produzione di olio (-31,3 %).

**Tabella 2-5: Produzione di idrocarburi – serie storica 1996-2016 (Fonte: Databook 2017 DGS-UNMIG)**

Anno	GAS (miliardi di Sm <sup>3</sup> )			OLIO (milioni di t)			GASOLINA (migliaia di t)		
	Terra	Mare	Totale	Terra	Mare	Totale	Terra	Mare	Totale
1996	4,09	16,13	20,22	4,39	1,04	5,43	17,00	5,00	22,00
1997	3,92	15,54	19,46	4,87	1,07	5,94	17,00	5,00	22,00
1998	3,64	15,53	19,17	4,08	1,52	5,60	18,00	4,00	22,00
1999	3,33	14,29	17,62	3,40	1,59	4,99	17,00	5,00	22,00
2000	3,66	13,11	16,77	3,20	1,36	4,56	25,00	6,00	31,00
2001	2,94	12,61	15,55	3,11	0,96	4,07	23,00	8,00	31,00
2002	2,79	12,15	14,94	4,47	1,03	5,50	22,00	11,00	33,00
2003	2,68	11,32	14,00	4,54	1,00	5,54	24,74	5,58	30,33
2004	2,38	10,54	12,92	4,46	0,95	5,41	23,00	6,00	29,00
2005	2,41	9,55	11,96	5,32	0,77	6,09	22,55	4,02	26,58
2006	2,33	8,51	10,84	5,06	0,70	5,76	20,87	3,03	23,90
2007	2,35	7,28	9,63	5,08	0,76	5,84	20,20	1,40	21,48
2008	2,26	6,81	9,07	4,69	0,53	5,22	22,31	0,67	22,99
2009	2,00	5,90	7,90	4,00	0,50	4,50	22,00	0,30	22,30
2010	2,10	5,80	7,90	4,40	0,70	5,10	25,00	0,20	25,20
2011	2,30	6,00	8,30	4,60	0,64	5,24	22,90	0,14	23,04
2012	2,47	6,07	8,54	4,90	0,47	5,37	19,54	0,13	19,67
2013	2,43	5,28	7,71	4,76	0,72	5,48	17,56	1,23	18,79
2014	2,42	4,86	7,28	4,99	0,76	5,75	15,72	1,45	17,17
2015	2,35	4,53	6,88	4,70	0,75	5,45	14,24	0,71	14,95
2016	1,75	4,27	6,02	3,02	0,72	3,74	13,30	0,39	13,69

 <p><b>Eni spa</b> Distretto Meridionale</p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 9 di 54</p>
---	-----------------------------------	---	-----------------------------------

### Produzione di gas naturale

Nel 2016 si è registrata una produzione di gas naturale pari a 6,02 miliardi di Sm<sup>3</sup>, con un decremento del 12,5 % rispetto alla produzione 2015 (6,88 miliardi di Sm<sup>3</sup>).

**Tabella 2-6: Produzione di gas dell'anno 2016 distinta per regione/zona marina (MSm<sup>3</sup>) (Fonte: Databook 2017 DGS-UNMIG)**

Regione/Zona	2016	2015	Variazione % 2016/2015	% totale nazionale
Abruzzo	26,41	24,35	8%	0%
Basilicata	1.027,33	1.526,73	-33%	17%
Calabria	7,22	7,46	-3%	0%
Emilia Romagna	148,36	168,00	-12%	2%
Lombardia	16,47	25,52	-35%	0%
Marche	18,93	43,18	-56%	0%
Molise	79,75	75,32	6%	1%
Piemonte	4,18	10,15	-59%	0%
Puglia	206,73	235,09	-12%	3%
Sicilia	213,02	232,59	-8%	4%
Toscana	2,68	1,14	135%	0%
Veneto	2,82	1,66	70%	0%
<b>TOTALE TERRA</b>	<b>1.753,90</b>	<b>2.351,19</b>	<b>-25%</b>	<b>29%</b>
<b>Zona A</b>	<b>2.516,65</b>	<b>3.050,11</b>	<b>-17%</b>	<b>42%</b>
<b>Zona B</b>	<b>1.116,90</b>	<b>781,00</b>	<b>43%</b>	<b>19%</b>
<b>Zona C</b>	<b>4,03</b>	<b>5,57</b>	<b>-28%</b>	<b>0%</b>
<b>Zona D</b>	<b>602,08</b>	<b>657,75</b>	<b>-8%</b>	<b>10%</b>
<b>Zona F</b>	<b>27,44</b>	<b>31,41</b>	<b>-13%</b>	<b>0%</b>
<b>TOTALE MARE</b>	<b>4.267,10</b>	<b>4.525,84</b>	<b>-6%</b>	<b>71%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>6.021,00</b>	<b>6.877,03</b>	<b>-12,4%</b>	<b>100%</b>

[milioni di Sm<sup>3</sup>]

### Produzione di olio greggio

Nel 2016 si è registrata una produzione di olio greggio pari a 3,75 milioni di tonnellate con un decremento del 31,3 % rispetto alla produzione 2015 (5,46 milioni di tonnellate).

**Tabella 2-7: Produzione di olio dell'anno 2016 distinta per regione/zona marina (Ktonn) (Fonte: Databook 2017 DGS-UNMIG)**

Regione/Zona	2016	2015	Variazione % 2016/2015	% totale nazionale
Basilicata	2.297,42	3.767,25	-39%	61%
Emilia Romagna	22,44	23,99	-6%	1%
Molise	9,55	9,79	-2%	0%
Piemonte	16	35,37	-55%	0%
Sicilia	678,95	868,17	-22%	18%
<b>TOTALE TERRA</b>	<b>3.024,36</b>	<b>4.704,57</b>	<b>-36%</b>	<b>81%</b>
<b>Zona B</b>	<b>264,75</b>	<b>295,83</b>	<b>-11%</b>	<b>7%</b>
<b>Zona C</b>	<b>277,5</b>	<b>247,05</b>	<b>12%</b>	<b>7%</b>
<b>Zona F</b>	<b>179,22</b>	<b>207,8</b>	<b>-14%</b>	<b>5%</b>
<b>TOTALE MARE</b>	<b>721,47</b>	<b>750,68</b>	<b>-4%</b>	<b>19%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3.745,83</b>	<b>5.455,25</b>	<b>-31,3%</b>	<b>100%</b>

[migliaia di tonnellate]

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 10 di 54</p>
--	-----------------------------------	--	--

### Riserve

Il dato sulle riserve è da distinguere, secondo la classificazione internazionale, in:

- **Certe:** Rappresentano le quantità stimate di idrocarburi che, sulla base dei dati geologici e di ingegneria di giacimento disponibili, potranno, con ragionevole certezza (probabilità maggiore del 90%) essere commercialmente prodotte nelle condizioni tecniche, contrattuali, economiche ed operative esistenti al momento considerato.
- **Probabili:** Rappresentano le quantità di idrocarburi che, sulla base dei dati geologici e di ingegneria dei giacimenti disponibili, potranno essere recuperate con ragionevole probabilità (maggiore del 50%) in base alle condizioni tecniche contrattuali, economiche ed operative esistenti al momento considerato;
- **Possibili:** Sono le quantità di idrocarburi che si stima di poter recuperare con un grado di probabilità decisamente più contenuto (molto minore del 50%) rispetto a quello delle riserve probabili, ovvero che presentano grado di economicità inferiore rispetto al limite stabilito.

Il dato rivalutato sulle riserve al 31 dicembre 2016 da distinguere secondo la classificazione internazionale in certe, probabili e possibili, rivela, rispetto al dato fissato al 31 dicembre 2015 e al netto della produzione ottenuta nell'anno 2016, una diminuzione di circa 11,6% per il gas e di circa il 8,2% per l'olio.

**Figura 2-1: Riserve rivalutate al 31 dicembre 2016 (Fonte: Databook 2017 DGS-UNMIG)**

	Riserve 2015	Produzione 2016	Riserve al netto produzione 2016	Riserve 2016 rivalutate	Variazione %
<b>GAS</b> (milioni di Sm <sup>3</sup> )	49.122	6.021	43.101	38.114	-11,6%
<b>OLIO</b> (migliaia di tonn.)	81.511	3.745	77.766	71.419	-8,2%

Per quanto attiene all'ubicazione delle riserve certe, il 52,3 % del totale nazionale di gas è ubicato in mare, mentre le riserve di olio ricadono per il 91,2 % in terraferma, per la maggior parte in Basilicata.

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 11 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

### 2.1.3 Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR)

Il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR) copre l'intero territorio regionale e, ai sensi dell'Art. 1 della LR 26 aprile 2007 n. 9 (modificata dalla L.R. 24 dicembre 2008, n. 31), fissa le scelte fondamentali di programmazione regionale in materia di energia.

Il PEAR è stato adottato con DGR n. 1816 del 22 ottobre 2009 e approvato con la Legge Regionale 19 gennaio 2010 n. 1. Il suo orizzonte temporale è fissato all'anno 2020. Nei paragrafi seguenti sono sintetizzati i contenuti e gli obiettivi del Piano.

Il Piano, secondo quanto previsto all'Art. 2 della LR 26 aprile 2007, n. 9, definisce:

- gli obiettivi di risparmio energetico ed efficienza energetica negli usi finali;
- gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili;
- gli obiettivi di diversificazione delle fonti energetiche e di riduzione della dipendenza dalle fonti fossili;
- gli obiettivi di qualità dei servizi energetici;
- gli obiettivi di sviluppo delle reti energetiche, tenuto conto dei programmi pluriennali che i soggetti operanti nella distribuzione, trasmissione e trasporto di energia presentano;
- le azioni e le risorse necessarie per il raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Il Piano è articolato in tre parti (Regione Basilicata, 2009a).

Nella Prima Parte si analizza l'evoluzione storica del settore energetico della Regione Basilicata, viene fornito un quadro completo dell'attuale scenario energetico regionale con dati riguardanti l'offerta di energia relativamente a fonti convenzionali, infrastrutture energetiche e fonti rinnovabili, si definisce il bilancio energetico negli anni 2004 e 2005.

Nella Seconda Parte del Piano, traendo spunto dall'analisi del contesto attuale, si tracciano le evoluzioni future della domanda e dell'offerta di energia, prendendo in considerazione l'evoluzione delle principali componenti. Secondo una stima del trend di crescita della domanda di energia per usi finali in Basilicata si registrerebbe al 2020 rispetto al 2005 una crescita del 35% della domanda di energia dovuto principalmente alla crescita del consumo energetico del settore industriale. In particolare, per quanto riguarda l'andamento dell'offerta di energia si prevede un picco di produzione negli anni 2009 e 2010 delle fonti primarie di energia, petrolio e gas naturale rispettivamente, un loro declino seppur contenuto fino al 2018 e un forte potenziale produttivo delle fonti secondarie: generazione termoelettrica da gas naturale e fonti rinnovabili (eolico, solare fotovoltaico, idroelettrico, biomasse).

Nella Terza Parte sono definiti gli obiettivi strategici e gli strumenti della politica energetica regionale a partire da quelli indicati dall'Unione Europea e dagli impegni assunti dal Governo italiano.

L'intera programmazione relativa al comparto energetico ruota in particolare intorno a quattro macro-obiettivi:

- riduzione dei consumi energetici e della bolletta energetica;

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 12 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

- incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili;
- creazione di un distretto energetico in Val d'Agri (si veda il paragrafo successivo).

Si prevede, infine, che il raggiungimento dei suddetti macro-obiettivi produrrà effetti positivi anche in relazione alla riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti.

La realizzazione di un distretto energetico in Val d'Agri viene promossa dalla Regione Basilicata con i seguenti fini:

- sviluppo di attività di ricerca, innovazione tecnologica in campo energetico, coinvolgendo a tal fine le eccellenze regionali, a partire dall'Università degli Studi della Basilicata, CNR, ENEA, Fondazione Mattei etc.;
- creazione di un centro permanente di formazione ed alta formazione mediterranea sui temi dell'energia, in stretta collaborazione con ENEA, Fondazione Mattei ed i centri di ricerca presenti sul territorio regionale. La formazione sarà rivolta agli installatori e manutentori di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, l'alta formazione ai progettisti ed ai ricercatori del settore;
- insediamento nell'area di imprese innovative specializzate nella produzione di materiali innovativi, impiantistica e componentistica per il miglioramento dell'efficienza energetica degli usi finali, sia in campo civile, sia nel settore produttivo;
- attivazione di filiere produttive incentrate sull'adozione di tecnologie innovative per la produzione di energia, con particolare riferimento alle fonti rinnovabili e alla cogenerazione;
- realizzazione di impianti innovativi e sperimentali per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per la tri-quadrigenazione, con il diretto coinvolgimento di Enti di ricerca (Università Basilicata, ENEA, CNR, ecc.), Enti locali e, ove necessario, di grandi operatori del settore, anche attraverso gli strumenti della programmazione negoziata;
- svolgimento di attività di ricerca e di sperimentazione sulla produzione di biocarburanti a partire da matrice lignocellulosica, e sulla definizione di idonei sistemi per il contenimento delle emissioni di particolato solido e delle altre sostanze dannose prodotte dalla combustione di biomassa;
- attività di formazione nel settore energetico e trasferimento tecnologico alle PMI locali;
- realizzazione di un parco energetico (denominato Valle dell'energia) finalizzato ad evidenziare le più avanzate tecnologie nel settore delle fonti energetiche rinnovabili e dell'efficienza energetica (anche con la realizzazione di un edificio dimostrativo ad emissioni zero ed energeticamente autosufficiente).

Il distretto sarà inoltre inserito nella costituenda rete dei distretti energetici nazionali per sviluppare progetti ed iniziative in rapporto sinergico con le altre regioni partner.

 <b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Febbraio 2018	<b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b>	Capitolo 2 pag 13 di 54
--	--------------------------	---	-------------------------------

Nel Paragrafo 2.1.4 della prima parte del PIEAR è riportata una descrizione delle due concessioni di idrocarburi di maggior interesse a livello regionale, alle quali è attribuibile la maggior parte della produzione degli ultimi anni e anche degli anni futuri, ossia la concessione Val d'Agri e la concessione Gorgoglione (o Progetto "Tempa Rossa").

Complessivamente i giacimenti della Val d'Agri e di Tempa Rossa rappresentano un serbatoio di riserve energetiche certe pari a circa 700 milioni di barili di olio equivalente e quasi 2,5 miliardi di barili di olio in posto.

Nel Piano viene evidenziata da un lato la strategicità che questi giacimenti hanno sia per l'Italia sia per la stessa Regione Basilicata, che dallo sfruttamento delle risorse petrolifere ha ottenuto e otterrà un ingente quantitativo di risorse economiche da destinare al proprio sviluppo, dall'altro l'elevata ricchezza naturale delle zone interessate dall'estrazione petrolifera, la sismicità del territorio, la sua particolare vulnerabilità idrogeologica hanno reso necessaria una particolare attenzione nei confronti dell'impatto ambientale dell'attività petrolifera.

Gli accordi stipulati con il Governo prima e con l'Eni successivamente per lo sfruttamento del progetto Val d'Agri, hanno previsto una serie di interventi di carattere infrastrutturale, promozionale (sia in termini di promozione imprenditoriale che territoriale), ambientale. A ciò si sono aggiunte le obbligazioni assunte da Eni attraverso gli accordi attuativi, che rappresentano un surplus rispetto a quanto previsto dalle normative allora vigenti sia in termini di tutela ambientale che in termini economici.

Gli accordi attuativi prevedevano, tra gli altri:

- interventi di compensazione ambientale;
- un sistema di monitoraggio ambientale;
- un programma di completamento della rete di distribuzione gas;
- programmi regionali per lo sviluppo sostenibile;
- borse di studio;
- la creazione di una sede lucana della Fondazione Mattei;
- la realizzazione di un Osservatorio Ambientale;
- la gestione del sistema di monitoraggio ambientale.

Come appena evidenziato, nel Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale della Basilicata viene sottolineata la strategicità dei giacimenti presenti in Val d'Agri sia a livello nazionale che a livello regionale.

L'intervento oggetto del presente studio, consiste nella perforazione di un nuovo pozzo a partire da un'area cluster non ancora realizzata ma già autorizzata. La realizzazione di tale progetto costituisce, pertanto, un'occasione per un ulteriore sviluppo dell'area senza l'occupazione di nuove superfici, in linea con l'obiettivo di creazione di un Distretto Energetico prevista dal Piano.

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 14 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

Nel Piano viene infine evidenziata la disponibilità da parte di Eni ad impegnarsi in alcuni interventi di tipo compensativo. L'impegno a realizzare tali interventi è sancito in particolare nell'Accordo di Programma Quadro stipulato il 18 novembre 1998 tra la Regione Basilicata ed Eni.

L'Accordo di Programma Quadro fra Regione Basilicata ed Eni Spa per l'estrazione di idrocarburi nella Val d'Agri - relativamente all'area denominata "Trend 1" comprendente le concessioni di coltivazione di Grumento Nova e Volturino<sup>1</sup>, è stato stipulato il 18 novembre 1998.

La funzione attribuita a tale strumento è di:

- disciplinare gli aspetti operativi importanti (es: tutela dell'ambiente);
- individuare gli interventi di sostegno alla creazione di attività economiche nel campo industriale, dei servizi e di infrastrutturazione dell'area.

Dal punto di vista della Regione, l'accordo è uno strumento programmatico che si avvale degli apporti economici per la realizzazione degli obiettivi, che a loro volta, si identificano in:

- incentivazione delle iniziative nelle aree industriali;
- infrastrutturazione nel settore primario e terziario;
- adeguamento delle strutture turistiche;
- promozione della compatibilità ambientale con l'intervento petrolifero.

Dal punto di vista di Eni, la stipula deve garantire un assenso di massima sui programmi presentati, con il relativo rilascio delle autorizzazioni di competenza della Regione.

In data 18 novembre 1998 tra la Regione Basilicata e l'Eni spa è stato sottoscritto un Protocollo di Intenti in relazione al progetto di sviluppo petrolifero dei giacimenti rinvenuti in Basilicata, è stato costituito un Comitato Paritetico e sono stati nominati i componenti in rappresentanza della Regione Basilicata.

Il 27 febbraio 2009 nella riunione del Comitato Paritetico Regione con Eni e Shell, le parti hanno valutato l'opportunità di individuare strumenti e modalità per favorire una maggiore informazione e conoscibilità delle attività programmate e svolte da parte delle compagnie petrolifere nonché per migliorare l'interazione e la collaborazione tra gli uffici regionali titolari delle competenze tecnico-amministrative e le compagnie medesime. Le parti hanno individuato come strumento operativo idoneo al suddetto scopo un Tavolo Tecnico (istituito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 446 del 16 marzo 2009) quale sede istituzionale di informazione e confronto tra la Regione e le compagnie petrolifere in ordine alle procedure amministrative e alle eventuali problematiche ad esse connesse, nel reciproco interesse ad una razionalizzazione e velocizzazione dei procedimenti e delle azioni facenti capo alle parti.

<sup>1</sup> Con DM del 16 febbraio 2001 le concessioni "Caldarosa" e la porzione sud orientale della concessione "Volturino" sono state unite nella concessione "Grumento Nova"; con DM del 28 dicembre 2005 è stata accordata ad Eni S.p.A. e Shell Italia E&P S.p.A la concessione denominata "Val d'Agri" derivante dall'unificazione delle concessioni "Grumento Nova" e "Volturino".

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 15 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

## 2.2 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Il presente paragrafo ha la funzione di strumento di controllo e verifica della conformità tra le indicazioni normative, relative alla legislazione vigente e agli strumenti di pianificazione territoriale, e le soluzioni prospettate dal progetto delle opere da realizzare. Nello specifico sono stati analizzati documenti inerenti:

- la pianificazione e programmazione territoriale:
  - *Piano Regionale Paesistico (PRP);*
  - *Piano Strutturale Provinciale della Provincia di Potenza;*
  - *Strumenti urbanistici del Comune di Marsicovetere;*
  - *Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico del Bacino della Basilicata;*
  - *Piano di Tutela delle Acque (PTA);*
  - *Zonizzazione acustica;*
  - *Zonizzazione sismica dell'area;*
- il regime vincolistico sovraordinato: *è stato verificato mediante la consultazione di siti internet ufficiali (Ministero dei beni e delle attività culturali – SITAP) e la cartografia relativa agli strumenti di pianificazione a livello regionale, provinciale e comunale sopra descritti;*
- la perimetrazione delle Aree Naturali Protette, dei Siti “Rete Natura 2000” e dei Siti IBA: *è stata verificata mediante la consultazione del Portale Cartografico Nazionale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e dei siti internet istituzionali della Regione Basilicata.*

Come descritto in maniera dettagliata nel Capitolo 1, si ricorda che il progetto in esame prevede di realizzare il **pozzo ALLI 5** nell'**Area Cluster SE1-CF7** già autorizzata con DGR n. 461 del 10/04/2015 dell’Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata, ma non ancora realizzata.

In particolare, per la perforazione del nuovo pozzo ALLI 5 Eni prevede di utilizzare lo stesso impianto tipo di perforazione previsto per i pozzi SE1 e CF7, senza apportare modifiche al layout della suddetta postazione, già autorizzato per la realizzazione delle attività minerarie (non si prevede l’occupazione di nuove superfici rispetto a quanto già autorizzato).

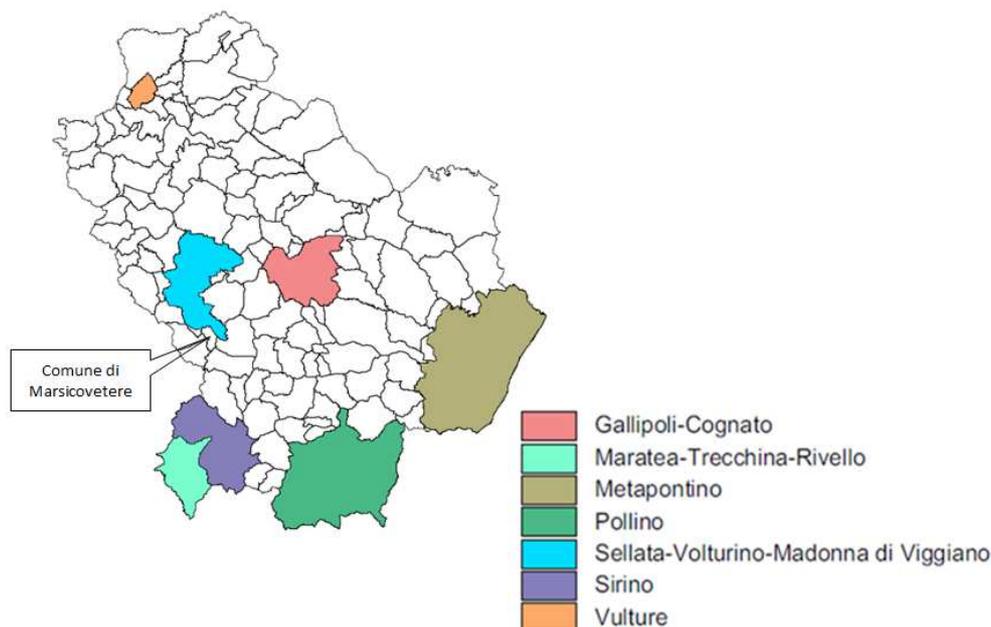
Pertanto, le valutazioni riportate nel seguito si sono basate sull’esame della documentazione reperibile a carattere nazionale, regionale e locale che ne comprenda il regime vincolistico e le ipotesi di sviluppo programmatico, e hanno avuto il fine di valutare eventuali aggiornamenti rispetto all’analisi condotta in occasione della redazione dello SIA relativo al “Progetto per la realizzazione dell’area Cluster Sant’Elia 1 – Cerro Falcone 7 in località la Civita del Comune di Marsicovetere (PZ)” (Doc. 078505DGLB90300).

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 16 di 54</p>
--	-----------------------------------	--	--

### 2.2.1 Pianificazione Paesistica

La Regione Basilicata non risulta dotata di un Piano Paesistico che copre l'intero territorio regionale, bensì dispone di Piani Paesistici applicati solamente a specifiche aree del territorio di particolare pregio paesistico e redatti ai sensi dell'art. 1 della L. 431/1985 (Legge Galasso). Nello specifico, il 30% del territorio regionale lucano è assoggettato alla disciplina di sette Piani Territoriali Paesistici di Area Vasta (P.T.P.A.V.), approvati con le L. R. n. 3/1990 e n. 13/1992 (cfr. Figura 2-2):

- Piano Paesistico di Gallipoli Cognato – piccole Dolomiti Lucane;
- Piano Paesistico di Maratea – Trecchina – Rivello;
- Piano Paesistico del Sirino;
- Piano Paesistico del Metapontino;
- Piano Paesistico del Pollino;
- Piano Paesistico di Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano;
- Piano Paesistico del Vulture.



**Figura 2-2: Piani Paesistici di Area Vasta della Regione Basilicata (Fonte: Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013)**

In base a quanto stabilito dall'Art. 2 della L.R. 3/90, tali piani:

- valutano, attraverso una scala di valori riferita ai singoli temi (valore eccezionale, elevato, medio, basso) e/o insieme di essi, i caratteri costitutivi, paesistici ed ambientali degli elementi del territorio;
- definiscono le diverse modalità della tutela e della valorizzazione, correlandole ai caratteri costitutivi degli elementi al loro valore, in riferimento alle categorie di uso antropico (Art. 4); precisando gli usi compatibili e quelli esclusi;

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 17 di 54</p>
--	-----------------------------------	--	--

- individuano le situazioni di degrado e di alterazione del territorio, definendo i relativi interventi di recupero e di ripristino propedeutici ad altre modalità di tutela e valorizzazione;
- formulano le norme e le prescrizioni di carattere paesistico ed ambientale cui attenersi nella progettazione urbanistica, infrastrutturale ed edilizia;
- individuano gli scostamenti tra norme e prescrizioni dei Piani e la disciplina urbanistica in vigore, nonché gli interventi pubblici, in attuazione e programmati al momento della elaborazione dei Piani, definendo le circostanze per le quali possono essere applicate le norme transitorie (Art. 9).

La Regione Basilicata, con DGR n. 1048 del 22 aprile 2005, ha avviato l'iter per procedere all'adeguamento dei vigenti Piani Paesistici di Area Vasta alle nuove disposizioni legislative del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i..

Con DGR n. 482 del 2 aprile 2007, la Regione ha demandato all'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio la preparazione degli atti amministrativi e tecnici necessari per la stesura dell'Intesa fra Regione e Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la co-pianificazione del Piano Paesistico Regionale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 così come modificato e integrato dall'Art. 143 del D.Lgs. n. 157/2006 (Direzione Generale Studi e Statistiche del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico, 2008).

Nel 2008 la Giunta Regionale ha deliberato di redigere un nuovo Piano Paesaggistico Regionale, quale strumento unico di tutela, governo e uso del territorio. Il Piano estenderà il processo di salvaguardia attiva a tutto il territorio regionale e costituirà un corpus organico ed unitario, dando piena attuazione alla L.R. n. 23/1999 "Tutela, governo ed uso del territorio" e al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., estendendo all'intero territorio, in un'unica operazione, la carta regionale dei suoli ed i contenuti aggiornati del Codice del Paesaggio.

Il Piano regionale, inoltre, dovrà perseguire gli obiettivi del Quadro Strutturale Territoriale, completando, così, la normativa regionale, adempiendo a quella nazionale e coordinando la programmazione economica e la pianificazione territoriale.

Proprio a tal riguardo, si ricorda che il 14 /09/2011 è stato stipulato un protocollo di Intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e la Regione Basilicata per la definizione delle modalità di elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico Regionale (art. 143, comma 2, D.Lgs. n. 42/2004).

Più recentemente, invece, sono state approvate le attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni culturali e paesaggistici (D.G.R. n. 319 del 13 Aprile 2017 – prima fase; D.G.R. n. 872 del 04 Agosto 2017 – seconda fase).

Il censimento dei beni culturali e paesaggistici ha interessato gli immobili e le aree oggetto di provvedimenti di tutela emanati in base alla legge 1089/1939 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico", alla legge 1497/1939 "Protezione delle bellezze naturali", al D. Lgs. 490/1999 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", e, infine, al D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 18 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

Tali attività hanno permesso la realizzazione di un Portale web dedicato al Piano Paesaggistico della Regione Basilicata che si occupa del censimento e della georeferenziazione dei beni culturali e paesaggistici del territorio lucano, e ha fra gli obiettivi quello di costituire banche dati geografiche delle aree soggette a vincolo e rendere più agevole il coordinamento e lo scambio delle informazioni fra le amministrazioni locali garantendo al cittadino le informazioni stesse.

### **Piano Paesistico Regionale**

Dalla consultazione del portale web del Piano Paesaggistico Regionale (disponibile online da dicembre 2017), in accordo con quanto perimetrato dal SITAP, risulta che l'Area Cluster è adiacente all'area di notevole interesse pubblico denominata "Area Montuosa del Sistema Sellata Volturino", ma non interferisce direttamente con alcuna area tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 individuata dal SITAP (cfr. Allegato 2.7).

### **Piano Territoriale Paesistico ed Ambientale di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.) "Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano"**

Parte del distretto comunale di Marsicovetere insiste sul dominio di pertinenza del **Piano Territoriale Paesistico ed Ambientale di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.) "Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano"**, approvato con L.R. 3/1990 e modificato con successiva Variante Generale, di cui alla L.R. 24/2005.

Come risulta dall'esame dell'Allegato 2.1, in cui è riportato uno stralcio della Carta della Trasformabilità della Variante Generale al P.T.P.A.A.V., parte del territorio comunale di Marsicovetere ricade all'interno di una vasta area tutelata dall'allora vigente L. 1497/39 - "Protezione delle bellezze naturali" a causa del notevole interesse pubblico (oggi tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/04 art. 136).

#### **Approfondimento**

*Le categorie di uso antropico previste nell'ambito del P.T.P.A.V. sono classificate in:*

- *Uso culturale/ricreativo;*
- *Uso insediativo (residenziale, terziario, industriale);*
- *Uso infrastrutturale (territoriale, tecnologico);*
- *Uso produttivo (agro-silvo-pastorale)*

*Relativamente agli usi antropici in cui possono essere inquadrate le attività minerarie oggetto del presente SIA, come da indicazioni ricevute dall'Ufficio Urbanistica e Pianificazione territoriale in occasione di Studi per analoghi progetti, si può considerare l'uso Insediativo – industriale (art. 11 delle Norme del Piano), in quanto per uso produttivo – estrattivo si intendono le cave (L.R. Basilicata n.°12/1979 – "Disciplina della coltivazione di cave e torbiere e di inerti degli alvei dei corsi d'acqua").*

 <p>Eni spa Distretto Meridionale</p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p>Doc. SIME_AMB_01_22 Studio di Impatto Ambientale Progetto di perforazione e messa in produzione del pozzo ALLI 5</p>	<p>Capitolo 2 pag 19 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

Rispetto al grado di trasformabilità paesistico – ambientale del territorio e alle modalità di tutela e conservazione dello stesso (cfr. **Allegato 2.1** – Stralcio della Carta delle Trasformabilità), risulta che:

- gran parte dell'Area Cluster interferisce con un'area classificata "a prevalenza di elementi di interesse percettivo di valore elevato". Tali aree sono caratterizzate da elementi naturali o costruiti con carattere di sfondo nel quadro costituito da ambiti altamente panoramici (art. 6 – Elementi di tipo percettivo, punto 3.2).

Come disciplinato dall'art. 14 delle N.T.A., in presenza di **elementi di rilevanza paesistica e ambientale di valore medio ed elevato** e di elementi di valore produttivo agricolo o di pericolosità geologica eccezionale, le categorie di uso antropico e le conseguenti trasformazioni fisiche del territorio possono essere:

- inammissibili;
- ammissibili solo a seguito di verifica positiva attraverso specifico **Studio di Compatibilità** (art. 16 delle N.T.A.), in sede di deformazione o revisione dello strumento urbanistico generale (*"Trasformazione da sottoporre a Verifica di Ammissibilità"*);
- ammissibili a condizione del rispetto di specifiche prescrizioni di cui al Titolo IV delle N.T.A. (*"Trasformazione condizionata"* e *"Trasformazione a regime ordinario"*).

Secondo la matrice riportata nella **legenda della Carta delle trasformabilità** (cfr. **Allegato 2.1**), l'attività di realizzazione del nuovo pozzo ALLI 5, classificabile come uso antropico di tipo **insediativo-industriale**, deve essere sottoposta a **Verifica di Ammissibilità** e a tal fine è stata redatta apposita **Relazione Paesaggistica**.

Si ricorda, come descritto nel Capitolo 1, che per il *"Progetto per la realizzazione dell'area Cluster Sant'Elia 1 – Cerro Falcone 7 in località la Civita del Comune di Marsicovetere (PZ)"* Eni ha ottenuto **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** (DGR n.461 del 10 aprile 2015 dell'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata), comprensivo del **Parere di Valutazione di Incidenza** e rilascio dell'**Autorizzazione Paesaggistica**.

Pertanto, considerando che il nuovo pozzo ALLI 5 sarà realizzato nell'Area Cluster già autorizzata, utilizzando lo stesso impianto di perforazione previsto per i pozzi SE1 e CF7, senza apportare modifiche al layout della suddetta postazione, già autorizzato per la realizzazione delle attività minerarie, si ritiene che il progetto proposto non comporterà ulteriori aggravii paesaggistici rispetto agli scenari già valutati e autorizzati.

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 20 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

### 2.2.2 Piano Strutturale della Provincia di Potenza

La Provincia di Potenza, con deliberazione di C.P. del 27.11.2013, ha approvato il **Piano Strutturale Provinciale (PSP)** (ex Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

Il Piano Strutturale Provinciale (PSP) è l'atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita, ai sensi della L. 142/90, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, determinando indirizzi generali di assetto del territorio provinciale intesi anche ad integrare le condizioni di lavoro e di mobilità dei cittadini nei vari cicli di vita, e ad organizzare sul territorio le attrezzature ed i servizi garantendone accessibilità e fruibilità.

L'attuazione del PSP è stabilita dall'art. 13 della Legge Regionale 23/99. In particolare il PSP contiene l'individuazione delle linee strategiche, promuovendo l'integrazione e la cooperazione tra enti. Il PSP, quindi, ha valore di Piano di assetto del territorio con specifica considerazione dei valori paesistici, della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e delle bellezze naturali e della difesa del suolo, ma prefigura anche un ruolo di strumento strategico di governance multilivello.

Nel quadro dell'intesa sopra sintetizzata, l'azione progettuale della Provincia di Potenza dovrà quindi essere in grado di mettere a sistema e di far interagire in forma strategica:

- le **componenti** (risorse, valori e vincoli) di interesse naturalistico e culturale sia in un'ottica di "rete ecologica provinciale" anche nell'ottica dell'integrazione attiva con la pianificazione paesaggistica, che in un'ottica di "armatura culturale del territorio" anche in relazione all'offerta di servizi ad alto valore aggiunto per la cultura e il tempo libero;
- le **strutture produttive** artigianali, industriali, commerciali e turistiche verso l'individuazione e il rafforzamento dei cluster produttivi e l'agevolazione della formazione di distretti turistici, culturali, manifatturieri, agroalimentari, etc.;
- le **reti** dei trasporti, energetiche e delle comunicazioni (compresa la rete delle comunicazioni digitali come nuova infrastruttura strategica dello sviluppo), con particolare attenzione alla integrazione delle infrastrutture con il contesto produttivo;
- i **servizi** e attrezzature sociali, culturali, sanitarie e della protezione civile di interesse sovra-comunale, individuando soprattutto le grandi centralità provinciali che fungano da aggregatori di servizi per ridurre la dispersione insediativa e la congestione veicolare;
- i **programmi complessi** e la progettualità di livello intercomunale (Leader, Patti Territoriali, Prusst, Accordi di Programma, Pit, piani strategici, etc.) in modo da riorientarne il progetto di sviluppo in funzione delle aggregazioni territoriali e degli obiettivi di sviluppo più solidi;
- l'articolazione della **gerarchia**, delle **opportunità**, delle **relazioni** e delle linee **di evoluzione** dei sistemi territoriali urbani, rurali e montani, in modo da produrre una precisa temporizzazione degli interventi in funzione sia delle risorse che della capacità di produrre ulteriori risorse;

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 21 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

- le condizioni di **rischio** e di **vulnerabilità** (smaltimento e trattamento rifiuti, cave e miniere, gestione delle acque, emissioni in atmosfera, produzione di energia, etc.);
- gli **strumenti urbanistici comunali** in un'ottica di coerenza e complementarità delle localizzazioni dei servizi di area vasta, agevolando anche la proposizione di pianificazioni intercomunali ove necessarie e assistendo i comuni più piccoli ad attuare politiche di scala. Il PSP definisce i Comuni obbligati al Piano Strutturale e al Piano Operativo e quelli che possono determinare i Regimi urbanistici in base al solo Regolamento Urbanistico ed alle schede di cui alla lettera f) del par.1.1 della Relazione Illustrativa.

Sul territorio provinciale sono riscontrabili alcune criticità consolidate sulle quali, secondo quanto indicato dal PSP, si dovrà intervenire in via prioritaria. Queste criticità in sintesi sono:

- situazioni di criticità e rischi derivanti dall'uso improprio o dalla sensibilità idrogeologica;
- assenza di sistemi di fruizione commisurati con l'articolazione e la complessità delle risorse culturali della provincia;
- debolezza delle zone interne e montane;
- fenomeni di spopolamento in atto a fronte di situazioni di dispersione e di spreco di suolo;
- inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali e di servizi;
- disomogeneità sociale, economica e produttiva delle varie zone del territorio provinciale.

La selezione delle risorse strategiche e delle sfide per lo sviluppo sono frutto di un primo momento di valutazione delle risorse strategiche per lo sviluppo presenti sul territorio provinciale suddiviso in Ambiti Territoriali Strategici.

La selezione delle risorse parte dall' individuazione dei punti di forza e punti di debolezza per ogni area.

In particolare per quanto riguarda l'Ambito "Val d'Agri" in cui ricade il progetto in esame, (cfr. Figura 2-3) è possibile dedurre la seguente analisi.



**Figura 2-3: Ambiti Territoriali Strategici della Provincia (comune interessato dal progetto nel riquadro) - fonte: PSP Potenza**

#### Punti di forza

- per quanto riguarda il Sistema Naturalistico-Ambientale, sussistono diverse realtà di pregio naturalistico in ambiti territoriali differenti tra cui alcuni Parchi, area costiera di Maratea, elementi morfologici importanti quali crinali e cime montuose di alta quota, vaste aree boscate, importanti corridoi ecologici, vaste superfici a carattere naturale, alto e medio corso del fiume Agri, invaso artificiale del Pertusillo, rilevanti risorse idriche sotterranee, praterie d'alta quota, paesaggio agrario con uliveti e vigneti;

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 23 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

- sotto il profilo del Sistema insediativo, il Piano individua quali elementi importanti i piccoli centri di altura con patrimonio storico, l'area archeologica di Grumentum (patrimonio architettonico recuperato mediante incentivi finanziari derivanti da politiche di recupero e dalle royalties petrolifere) e la presenza di vari servizi di interesse regionale/subregionale quali ospedali e strutture culturali;
- per quanto riguarda il Sistema Relazionale, esiste una rete viaria, tra cui va menzionata la SS 658 di fondovalle della Val d'Agri, che garantisce adeguata accessibilità anche alle aree interne;
- sotto il profilo sociale demografico ed identitario sono segnalati assenza di rilevanti problemi sociali, attivismo delle associazioni e attività culturali, turistiche e religiose;
- per quanto riguarda gli Aspetti Economici sono individuate Realtà commerciali e manifatturiere oltre a Prodotti agricoli, zootecnici ed enogastronomici di pregio
- sul fronte Turistico sono individuati alcuni punti di forza che risiedono nella buona disponibilità di strutture ricettive, impianti sciistici, rete sentieristica e eventi estivi di richiamo.

#### **Punti di debolezza**

- per quanto riguarda il Sistema Naturalistico – Ambientale sono individuate zone a rischio sismico, di inondazione, di dissesto idrogeologico, di incendio oltre ad aree in cui è eccessiva la pressione antropica;
- i rischi di cui al punto precedente si ripercuotono anche sul Sistema insediativo in termini di sviluppo demografico nelle aree vallive a svantaggio dei centri storici, dubbia qualità urbana nei nuovi insediamenti;
- per quanto riguarda il Sistema Relazionale sono individuati livelli di accessibilità ai centri minori non sempre accettabili, e inadeguatezza del trasporto pubblico, nonché scarsa diffusione della banda larga rispetto ad altre realtà territoriali nazionali;
- per quanto riguarda gli Aspetti Economici e sociali, il Piano individua quali elementi di preoccupazione messi in risalto dai media il decremento e l'invecchiamento demografico, l'aumento della disoccupazione, il fenomeno dell'emigrazione dei giovani laureati e la povertà. Oltre ciò si segnala anche la carenza di imprenditorialità, l'elevata mortalità aziendale e la scarsa apertura ai mercati;
- sul fronte del Turismo sussistono criticità ambientali e paesaggistiche e effetti negativi derivanti da attività produttive e industriali.

Di seguito si riporta il quadro degli obiettivi e degli interventi proposti per l'Ambito Strategico dal PSP:

- promuovere la competitività del sistema produttivo rafforzando la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione a servizio delle imprese e favorendo nuova occupazione;
- migliorare il sistema delle infrastrutture per la mobilità favorendo l'apertura all'esterno del territorio provinciale, rafforzando le relazioni tra i poli urbani e produttivi della provincia, promuovendo sistemi di trasporto sostenibili;

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 24 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

- tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali promuovendo un efficiente uso delle risorse;
- promuovere la coesione territoriale ed incrementare la qualità della vita delle comunità di cittadini;
- riqualificazione e valorizzazione dell'insediamento disperso e periurbano e riduzione del consumo di suolo;
- promuovere efficaci ed efficienti politiche in campo energetico, nella gestione della risorsa idrica e nella gestione dei rifiuti e garantire adeguate condizioni di sicurezza del territorio (prevenzione e gestione dei rischi)

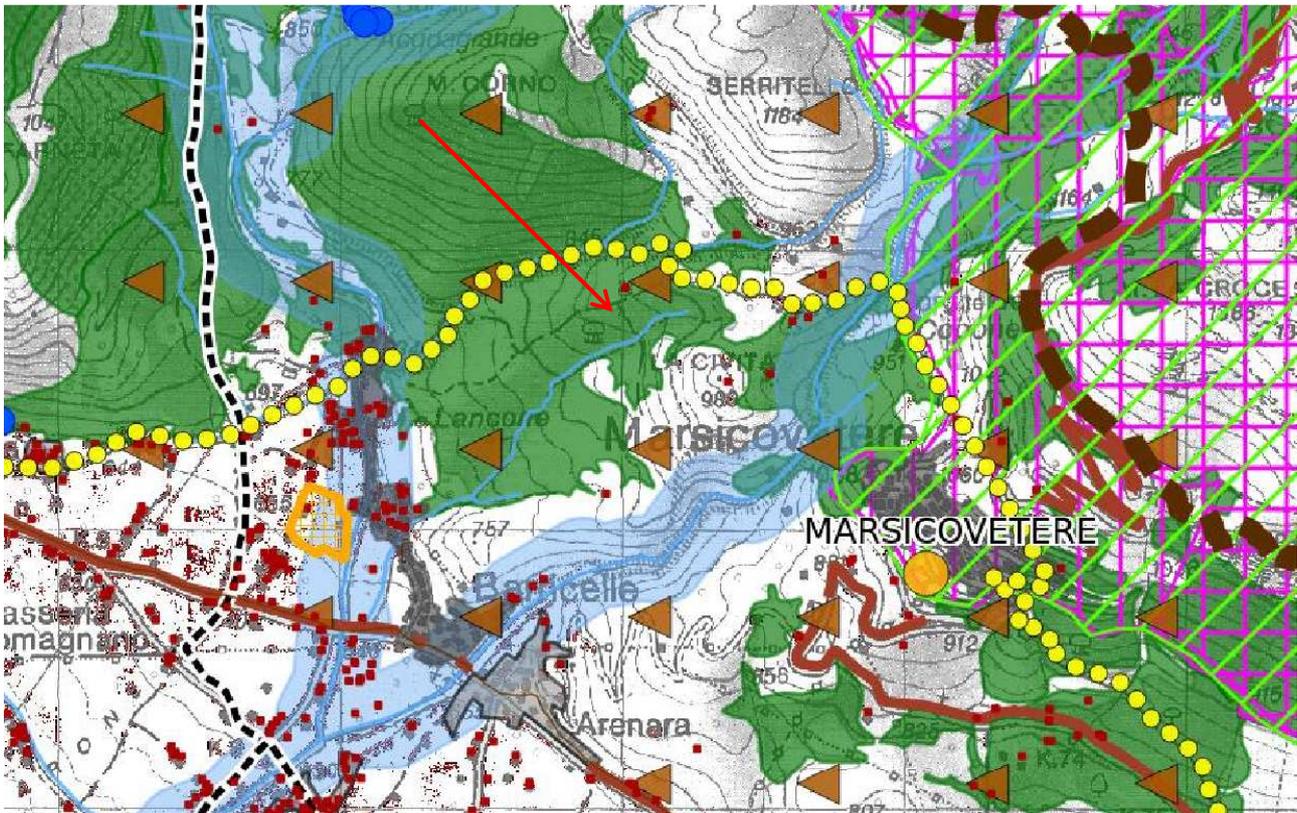
Dall'esame dell'Elaborato n.42 "Sistema delle aree protette e dei vincoli territoriali" risulta che l'Area Cluster (cfr. Figura 2-4):

- ricade all'interno di un'IBA (IBA Val d'Agri);
- ricade in un'area interessata dalla presenza di beni paesaggistici "foreste e boschi".

Si precisa che l'interferenza tra l'**Area Cluster** e le suddette aree protette e/o vincolate risulta anche dalla verifiche effettuate nel **paragrafo 2.3.2** (Siti rete Natura 200 e IBA) e nel **paragrafo 2.3.3** (Beni Vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.).

Si rimarca che il PSP stabilisce obiettivi che si esplicitano in indirizzi operativi tematici per la pianificazione a scala comunale e sovracomunale, senza assumere carattere vincolistico. In particolare per l'aggregazione dei comuni di Marsico Nuovo, Paterno, Tramutola, Marsicovetere, Viggiano, Grumento Nova, Moliterno, Sarconi sono indicati i seguenti *Indirizzi per la Formulazione della Strumentazione Comunale*:

- Adeguamento delle infrastrutture stradali principali di accesso al centro abitato;
- Contenere e disciplinare il fenomeno della dispersione insediativa, presente in particolare lungo il fondovalle dell'Agri;
- Ridimensionare le zone di espansione presenti in ambito urbano, essendo molte di esse rimaste inattuata, favorendo il completamento degli insediamenti periferici e dei numerosi nuclei rurali e lo sviluppo di politiche di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente;
- Intraprendere azioni di recupero e di riuso del tessuto edilizio storico da affiancare ad azioni di salvaguardia e di tutela delle ampie aree verdi a ridosso dello stesso centro storico;
- Per le aree produttive, in particolare per la frazione di Galaino, favorire nuovi interventi allocativi e di completamento di concerto con il comune di Paterno;
- Promozione di interventi per migliorare la mobilità sul territorio, sviluppando accordi in tal senso;
- Potenziare il ruolo di riferimento sovra comunale del Comune nel settore dei servizi socioassistenziali, anche in termini di capacità attrattiva di domanda extra-regionale;
- Valorizzare e potenziare le attività di ricerca in campo ambientale svolte dal CNR, candidandosi nuovamente a comune di riferimento per il contesto Val d'Agri.



**Beni paesaggistici**

Aree ex L. 1497/39

Fasce di rispetto (fiumi, laghi, coste)

Foreste e boschi

Aree eccedenti 1200 metri

Zone di interesse archeologico

Vulcani

**Beni Culturali**

Case sparse

**Aree protette**

Parchi Naturali

Riserve Naturali

SIC

ZPS

IBA

Case sparse

Figura 2-4: stralcio dell'Elaborato n.42 del PSP "Sistema delle aree protette e dei vincoli territoriali"

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 26 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

### 2.2.3 Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Marsicovetere

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Marsicovetere è stato approvato con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1034 del 26 agosto 1989 e successivamente sottoposto a Variante, approvata con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 392 del 13 maggio 1992.

Dall'esame dell'**Allegato 2.2**, in cui è riportato uno stralcio della zonizzazione comunale, risulta che l'Area Cluster interferisce con:

- una zona interessata da “**vincolo boschivo**” ai sensi della L. 431/85 (tali aree oggi risultano tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lett. g). Tali aree interessano circa il 10% della superficie della postazione. Per tali ambiti, tuttavia, le NdA del PRG non prevedono limitazioni per la realizzazione del progetto;
- una zona interessata da “**vincolo temporaneo di immodificabilità**” ai sensi della L. 431/85 (tali aree oggi risultano tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/04, art. 136).

Si precisa che l'interferenza delle aree sottoposte a “**vincolo boschivo**” risulta anche dall'esame dell'Elaborato n.42 “Sistema delle aree protette e dei vincoli territoriali” del PSP (cfr. **paragrafo 2.2.2**) e dalla verifica della presenza di beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (cfr. **paragrafo 2.3.3**).

In merito alla presenza del “**vincolo boschivo**” e del “**vincolo temporaneo di immodificabilità**”, si ricorda, come descritto nel Capitolo 1, che per il “*Progetto per la realizzazione dell'area Cluster Sant'Elia 1 – Cerro Falcone 7 in località la Civita del Comune di Marsicovetere (PZ)*” Eni ha ottenuto **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** (DGR n.461 del 10 aprile 2015 dell'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata), comprensivo del **Parere di Valutazione di Incidenza** e rilascio dell'**Autorizzazione Paesaggistica**.

Pertanto, considerando che il nuovo pozzo ALLI 5 sarà realizzato nell'Area Cluster già autorizzata, utilizzando lo stesso impianto di perforazione previsto per i pozzi SE 1 e CF7, senza apportare modifiche al layout della suddetta postazione, già autorizzato per la realizzazione delle attività minerarie, si ritiene che il progetto proposto non comporterà ulteriori aggravii paesaggistici rispetto agli scenari già valutati e autorizzati.

 <b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Febbraio 2018	<b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b>	Capitolo 2 pag 27 di 54
--	--------------------------	---	-------------------------------

#### 2.2.4 Autorità di Bacino della Basilicata – P.A.I.

L'Autorità di Bacino (AdB) della Basilicata, competente per il territorio di interesse, è stata istituita dalla Regione Basilicata con L.R. n. 2 del 25 gennaio 2001, in attuazione della L. 183/89.

Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) dell'AdB della Basilicata è stato approvato, nella prima stesura, il 5/12/2001 ed è entrato in vigore il 14/01/2002.

Nel corso degli anni le previsioni del PAI sono state verificate con periodicità annuale in base allo stato di realizzazione delle opere programmate, alle variazioni della situazione morfologica ed ambientale dei luoghi ed in funzione degli studi conoscitivi intrapresi, secondo quanto previsto dall'articolo 25 delle Norme di Attuazione del piano medesimo.

L'ultimo aggiornamento del PAI è stato adottato il 14 febbraio 2017, con delibera n.1 del Comitato Istituzionale dell'AdB (primo aggiornamento 2017 del PAI).

Il PAI costituisce il quadro di riferimento a cui devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi e concessori. La valenza di Piano sovraordinato, rispetto a tutti i piani di settore, compresi i piani urbanistici, comporta quindi, nella gestione dello stesso, un'attenta attività di coordinamento e coinvolgimento degli enti operanti sul territorio.

Il PAI ha la funzione di eliminare, mitigare o prevenire i maggiori rischi derivanti da fenomeni calamitosi di natura geomorfologica (dissesti gravitativi dei versanti) o di natura idraulica (esondazioni dei corsi d'acqua). In particolare, esso perimetra le aree a maggior rischio idraulico e idrogeologico per l'incolumità delle persone, per i danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, per l'interruzione di funzionalità delle strutture socio-economiche e per i danni al patrimonio ambientale e culturale, nonché gli interventi prioritari da realizzare e le norme di attuazione relative alle suddette aree.

Esso è suddiviso in:

- Piano Stralcio delle Aree di Versante, riguardante il rischio da frana;
- Piano Stralcio per le Fasce Fluviali, riguardante il rischio idraulico.

Il Piano, inoltre, ha l'obiettivo di promuovere gli interventi di manutenzione del suolo e delle opere di difesa, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale del territorio, nonché di promuovere le azioni e gli interventi necessari a favorire:

- le migliori condizioni idrauliche ed ambientali del reticolo idrografico, eliminando gli ostacoli al deflusso delle piene in alveo e nelle aree golenali;
- le buone condizioni idrogeologiche e ambientali dei versanti;
- la piena funzionalità delle opere di difesa essenziali alla sicurezza idraulica e idrogeologica.

Esso privilegia gli interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione che favoriscano:

- la riattivazione e l'avvio di processi evolutivi naturali e il ripristino degli ambienti umidi;
- il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea, allo scopo di ristabilire, ove possibile, gli equilibri ambientali e idrogeologici, gli habitat preesistenti e di nuova formazione;

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 28 di 54</p>
--	-----------------------------------	--	--

- il recupero dei territori periferuali ad uso naturalistico e ricreativo.

I bacini individuati dal Piano sono:

- Bacino del Fiume Bradano;
- Bacino del Fiume Basento;
- Bacino del Fiume Cavone;
- Bacino del Fiume Agri;
- Bacini dei Fiumi Sinni e S. Nicola;
- Bacini dei Fiumi Noce e Noce a mare.

Il PAI è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione;
- Norme di Attuazione;
- Elaborati cartografici del Piano Stralcio delle Aree di Versante:
  - A1 - Carta litologica (scala 1:200.000),
  - A2 - Carta Inventario delle Frane (scala 1:25.000),
  - B - Carta del Rischio (scala 1:25.000),
  - Tavole di dettaglio Carta del Rischio (scala 1:10.000);
- Elaborati cartografici del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali:
  - C - Carta dei bacini imbriferi e dei reticoli idrografici (scala 1:100.000),
  - D - Carta inventario delle intersezioni, degli insediamenti e delle opere in alveo (scala 1:25.000),
  - E - Carta degli eventi calamitosi (scala 1:200.000),
  - F - Carta delle aree soggette a rischio idraulico (scala 1:5.000),
  - G - Carta degli areali interessati da studi (scala 10.000),
  - H - Carta degli areali soggetti a prescrizioni (scala 10.000).

Come risulta dalla successiva **Figura 2-5**, il Comune di Marsicovetere rientra all'interno del bacino del Fiume Agri, nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino della Basilicata.



**Figura 2-5: Territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Basilicata (la freccia individua l'area di intervento) (Fonte: <http://www.adb.basilicata.it/adb/territorio.asp>)**

Le tematiche inerenti le inondazioni e i processi di instabilità dei versanti sono contenute rispettivamente nel **Piano delle Aree di Versante** e nel **Piano delle Fasce Fluviali**.

In particolare, nella **Carta Inventario delle Frane** sono individuate e classificate le frane per tipologia di movimento prevalente, mentre nella **Carta del Rischio** sono individuate e classificate le frane per tipologia di rischio in:

- R4 - Aree a rischio molto elevato;
- R3 - Aree a rischio elevato;
- R2 - Aree a rischio medio;

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 30 di 54</p>
--	-----------------------------------	--	--

- R1 - Aree a rischio moderato;
- P - Aree pericolose;
- ASV - Aree assoggettate a verifica idrogeologica.

Dall'esame della **Carta Inventario delle Frane** (cfr. **Allegato 2.3**) e della **Carta del rischio** (cfr. **Allegato 2.4**) risulta che l'area in cui sarà realizzata l'Area Cluster SE1-CF7-ALLI5 non è interessata da movimenti franosi e non interferisce con aree perimetrate a rischio.

Tuttavia, a circa 150 m dall'area di progetto è presente un'area classificata a rischio idrogeologico molto elevato (R4) in cui è stato censito un movimento di "colamento lento".

Invece, nella **Carta delle Aree Soggette a Rischio Idraulico** del Piano Stralcio per le Fasce Fluviali sono individuate le aree a rischio di alluvione, le quali sono distinte in fasce di rischio con tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni:

- Aree a rischio di inondazione con tempi di ritorno (Tr)=30 anni (pericolosità idraulica molto elevata);
- Aree a rischio di inondazione con tempi di ritorno (Tr)=200 anni (pericolosità idraulica elevata);
- Aree a rischio di inondazione con tempi di ritorno (Tr)=500 anni (pericolosità idraulica moderata).

Dalla consultazione delle carte tematiche del Piano Stralcio per le Fasce Fluviali disponibili sul sito internet dell'AdB Basilicata, risulta che nella zona in cui sarà realizzata l'Area Cluster in argomento non sono state censite aree soggette a Rischio Idraulico e, per questo motivo, l'Autorità Competente non ha elaborato specifica cartografia.

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 31 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

## 2.2.5 Piano di Tutela delle Acque (PTA) e Piano di Gestione delle Acque (PGA)

Con Deliberazione della Giunta Regionale n.1888 del 21 novembre 2008 la Regione Basilicata ha adottato il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA) e le Relative norme tecniche di attuazione. Tuttavia, ad oggi l'iter di approvazione del Piano non è ancora concluso.

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), conformemente a quanto previsto dall'ex D.Lgs. 152/99, dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque) e dal vigente D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è lo strumento tecnico e programmatico regionale attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa del sistema idrico regionale e garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

Gli obiettivi generali del Piano sono:

- prevenire e ridurre l'inquinamento dei corpi idrici;
- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguata protezione di quelle destinate a particolari utilizzi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

A tale scopo, ai sensi della legislazione vigente, il Piano contiene:

- la descrizione generale delle caratteristiche dei bacini idrografici della regione sia per le acque superficiali, sia per quelle sotterranee, con rappresentazione cartografica;
- l'elenco e una rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili;
- la sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee;
- la sintesi del bilancio idrico regionale;
- l'analisi dello stato qualitativo dei corpi idrici superficiali, dei laghi, dei serbatoi e degli altri corpi idrici artificiali, delle acque sotterranee, delle acque marino - costiere e delle acque a specifica destinazione;
- l'analisi delle criticità e degli obiettivi di risanamento e di qualità ambientale;
- la sintesi dei programmi e delle misure di tutela qualitative e quantitative adottate con indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità.

Come già descritto nei precedenti paragrafi l'Area Cluster SE1-CF7-ALLI5 rientra nel Bacino Idrografico del fiume Agri gestito dall'Autorità di Bacino della Basilicata.

 <b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Febbraio 2018	<b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b>	Capitolo 2 pag 32 di 54
--	--------------------------	---	-------------------------------

Oltre a quanto descritto, la Direttiva Comunitaria 2000/60 individua due passaggi fondamentali per l'attuazione della politica comunitaria in materia di acque:

- l'individuazione dei Distretti Idrografici, quali unità fisiografiche di riferimento per la pianificazione in materia di risorse idriche;
- la realizzazione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico, quale strumento operativo per l'attuazione di quanto previsto dalla Direttiva, in particolare il programma di misure

A tal riguardo si segnala che, con DPCM del 10 aprile 2013, è stato approvato il Piano di Gestione Acque I FASE - CICLO 2009-2014 relativo del Distretto idrografico Appennino Meridionale che ricomprende le Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia.

Le attività in progetto non presentano interferenze con le suddette disposizioni normative regionali in tema di risorse idriche in quanto non sono previsti né scarichi, né prelievi in corpi idrici.

### 2.2.6 Piano Regionale Faunistico Venatorio (PFV) della Provincia di Potenza

Nella Regione Basilicata, la normativa di riferimento per il prelievo venatorio e la protezione della fauna omeoterma è rappresentata dalla L.R. n.2 del 09/01/1995 e s.m.i..

La Provincia di Potenza è divisa in tre Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.) e il Comune di Marsicovetere, nel cui territorio saranno realizzate le attività in progetto, appartiene all'A.T.C. n.3 (cfr. **Figura 2-6**).

Tale Ambito non risulta oggetto di specifiche indicazioni e/o restrizioni ai sensi del Piano Faunistico Venatorio vigente.

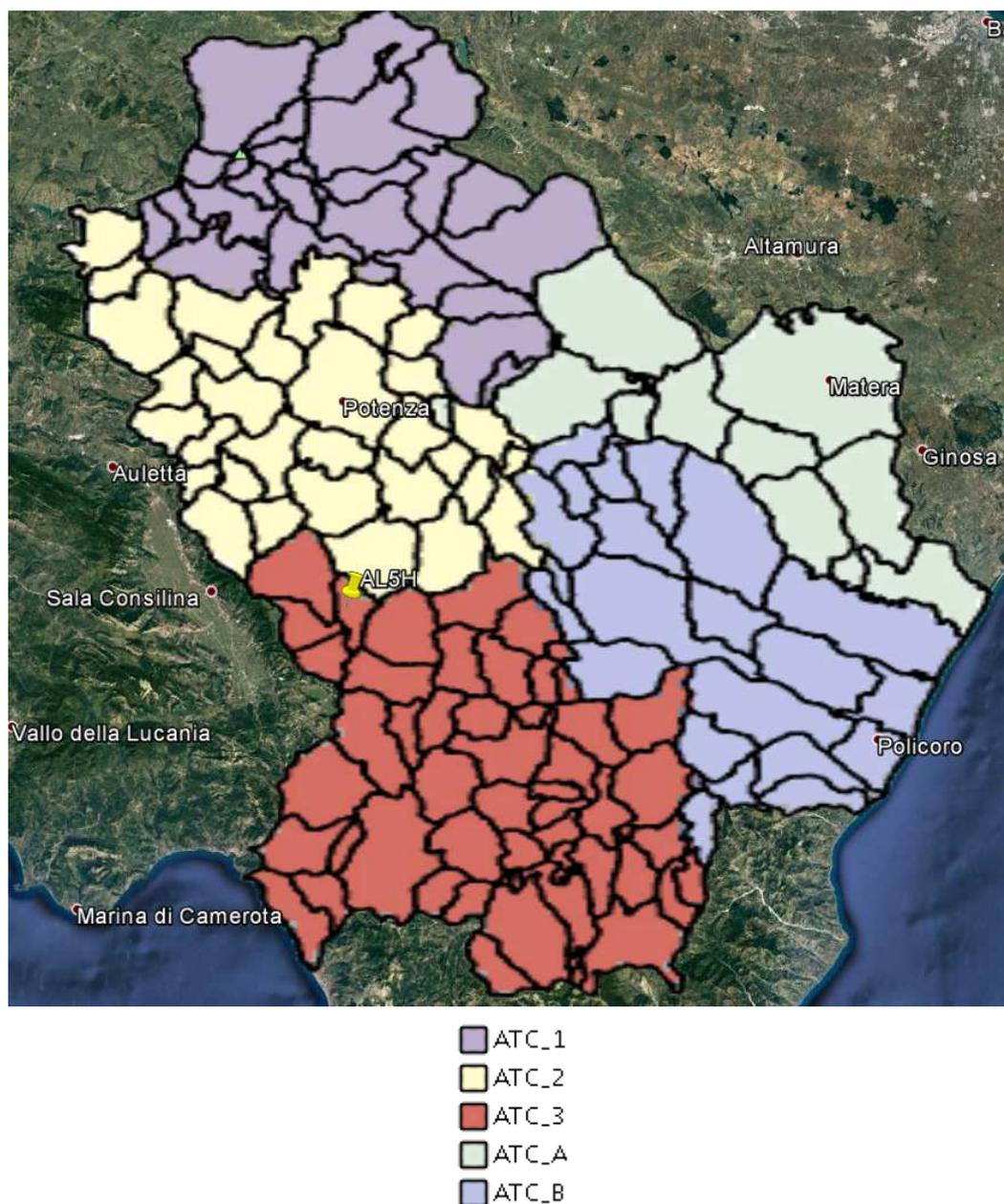


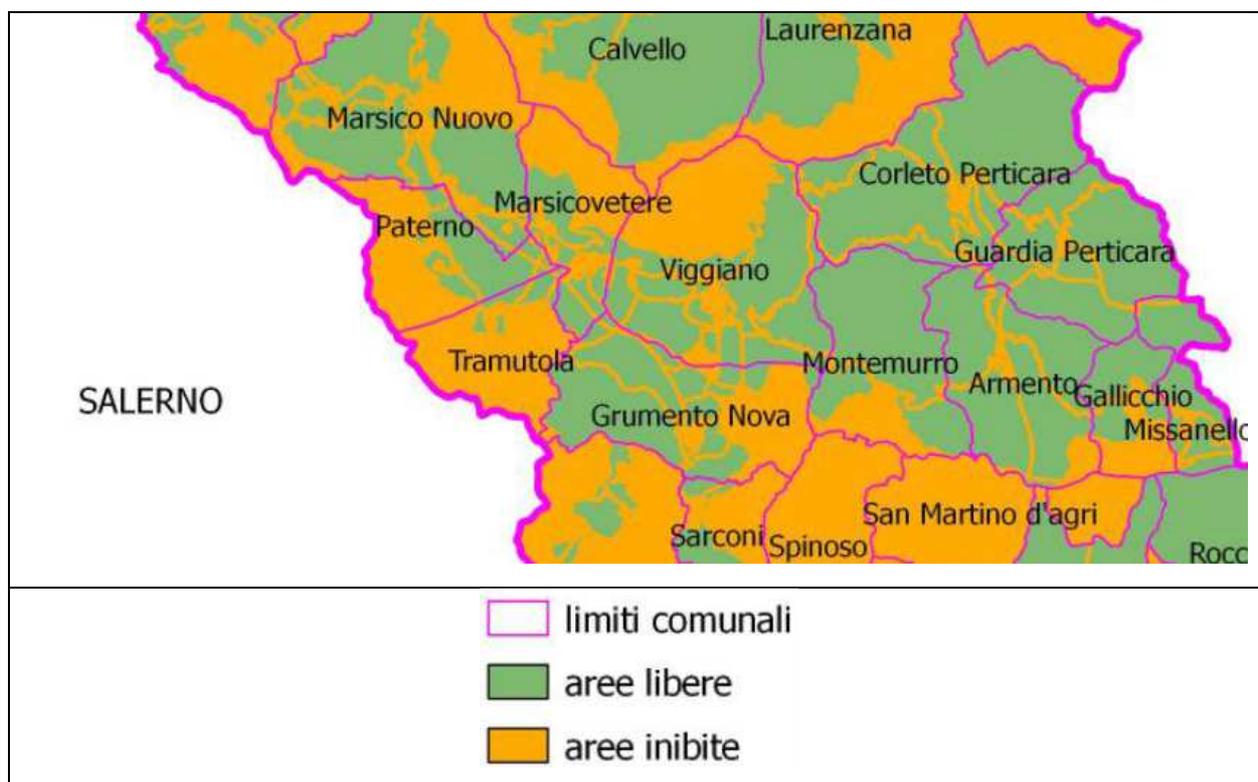
Figura 2-6: Ambiti Territoriali di Caccia Basilicata (Fonte: <http://www.regione.basilicata.it/>)

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale rappresenta lo strumento attraverso il quale la Provincia definisce le linee di pianificazione e programmazione del territorio per una corretta gestione della fauna selvatica e del prelievo venatorio.

Di seguito si riportano i dati riepilogativi delle aree inibite all'attività venatoria:

Tipo area	Superficie (ettari)
A) Aree improduttive	69.986
B) Aree protette	171.486
C) Altre aree a divieto	9.552,61
D) Altri istituti di tutela della fauna	1.853,04
E) Altre aree	25.009,312
<b>Totale aree inibite</b>	<b>262.060,300</b>
<b>TASP</b>	<b>391.813,638</b>

\*TASP: territorio agro-silvo-pastorale potenzialmente utile per la fauna selvatica come i corsi d'acqua, i laghi, le zone umide, gli incolti produttivi ed improduttivi, le aree naturali con esclusione delle aree urbane e di quelle fortemente antropizzate



**Figura 2-7: Distribuzione aree libere e inibite alla caccia**

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 35 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

In merito all'interazione tra fauna e fattori o agenti fisici di origine antropica, il Piano dedica un paragrafo a "Postazioni ed impianti petroliferi" che si riporta di seguito integralmente:

*"Il settore centrale dell'Appennino Lucano è attualmente interessato dalla presenza delle postazioni estrattive dei pozzi petroliferi e dalle attività ad essi connesse (traffico veicolare, stoccaggio, emissioni in atmosfera, ecc.,). In particolare il territorio in questione si presenta in buono stato di conservazione ambientale e ad elevata valenza naturalistica. Non a caso è parzialmente incluso nel perimetro proposto del Parco Nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese ed è limitrofo alle aree "Siti Natura 2000" di "Serra di Calvello" e di "Monte Volturino". L'attuale situazione ambientale è dovuta all'equilibrio ecosistemico mantenutosi quasi inalterato nel corso del tempo per il verificarsi di concordanti condizioni fisiche e antropiche tra cui:*

- *la topografia di un territorio prevalentemente montuoso e morfologicamente accidentato;*
- *l'assenza di centri urbani e rari insediamenti rurali di uso stagionale;*
- *le vie di accesso secondarie e scarsamente frequentate;*
- *le attività antropiche prevalenti a basso impatto ambientale (pastorizia e silvicoltura).*

*In tale contesto, alcuni habitat diffusi sul territorio provinciale, sia in zone destinate alla conservazione, che al di fuori, risultano particolarmente vulnerabili alle perturbazioni causate dalle attività connesse allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi. Tra questi:*

- *gli ambienti umidi e ripariali (Direttiva habitat CEE 92/43) nei quali confluisce il displuvio a valle delle postazioni dei pozzi;*
- *i boschi di latifoglie (Aceri lobeli-Fagetum; Aquifolio- Fagetum; Asyneumati-Fagetum) e miste di latifoglie e conifere (abete bianco, tasso) (Direttiva habitat CEE 92/43) ad elevato interesse naturalistico sottovovente alla direzione prevalente delle correnti aeree rispetto alle postazioni e lungo la strada percorsa dalle autobotti.*

*La componente vegetazionale del popolamento biologico subisce alterazioni e danni facilmente visibili, dovuti soprattutto alle emissioni in atmosfera ed alle colonne di aria ad elevata temperatura che fuoriescono dagli impianti di desolfurazione.*

*La componente faunistica dell'habitat subisce una quantità di disturbo variabile da media ad elevata in funzione della distanza dagli impianti e dovuta sia al rumore che alla illuminazione notturna che possono provocare notevoli alterazioni nella distribuzione e nel comportamento delle specie sul territorio.*

*Indirettamente l'inquinamento dovuto al fall out o a sversamenti anche minimi e casuali nelle acque sia superficiali sia sotterranee e sui manufatti, può causare danni o disturbo di differente entità, anche a distanze notevoli dal punto di emissione.*

*I fattori o agenti fisici con azione inquinante o di disturbo antropico che possono provocare alterazioni o modificazioni di varia intensità ed estensione territoriale nel popolamento floro-faunistico sia autoctono che introdotto per le attività di ripopolamento sono:*

- *emissioni in atmosfera: SO<sub>2</sub>, H<sub>2</sub>S, NO, NO<sub>2</sub>;*

 <p>Eni spa Distretto Meridionale</p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p>Doc. SIME_AMB_01_22 Studio di Impatto Ambientale Progetto di perforazione e messa in produzione del pozzo ALLI 5</p>	<p>Capitolo 2 pag 36 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

- *gas di scarico delle autovetture;*
- *acqua di drenaggio delle piazzole;*
- *rumori e vibrazioni per i quali sono stati previsti accorgimenti relativi al disturbo per gli insediamenti umani (che intorno alle aree dei pozzi mancano del tutto), ma non per la fauna locale;*
- *illuminazione notturna che provoca alterazioni comportamentali nella fauna, soprattutto se si tiene conto che il territorio è privo di qualsiasi altra sorgente luminosa notturna.*

*Per questi motivi i territori attualmente interessati dalle attività di estrazione petrolifera, pur possedendo i requisiti naturalistici potenziali e idonei ad una ottimale compatibilità con le attività di ripopolamento e cattura, non possono essere considerati idonei”.*

Considerando che il nuovo pozzo ALLI 5 sarà realizzato in un’area pozzo (Area Cluster) per la quale è già stato ottenuto **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** (DGR n.461 del 10 aprile 2015 dell’Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata), **comprensivo del Parere di Valutazione di Incidenza e rilascio dell’Autorizzazione Paesaggistica**, e che la realizzazione del progetto, rispetto a quanto già valutato in sede di VIA Regionale, in sostanza comporterà solo il prolungamento del tempo di esercizio dell’impianto di perforazione, non sono attese variazioni significative dello scenario ambientale atteso.

 <b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Febbraio 2018	<b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b>	Capitolo 2 pag 37 di 54
--	--------------------------	---	-------------------------------

### 2.2.7 Zonizzazione acustica

L'inquinamento acustico, ovvero l'insieme delle perturbazioni sonore prodotte in un determinato contesto spazio-temporale, costituisce un importante problema ambientale che può incidere sensibilmente sulla qualità della vita della popolazione e può rappresentare un vero e proprio rischio per la salute dell'uomo. Questo tipo di inquinamento può essere opportunamente mitigato attraverso misure ed accorgimenti tecnici, specifici provvedimenti normativi ed atti di pianificazione urbanistico - ambientale, tra cui la classificazione acustica del territorio, che rappresenta uno degli strumenti di intervento più importanti previsti dalla legislazione in materia.

La classificazione acustica costituisce un atto di governo del territorio in quanto ne disciplina l'uso e ne vincola le modalità di sviluppo delle attività ivi svolte. L'obiettivo è quello di fornire uno strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento nell'ambito dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale. È fondamentale che tale zonizzazione venga adottata dai Comuni come parte integrante e qualificante del Piano Regolatore Generale, principale strumento di pianificazione del territorio, e che venga coordinata con gli altri strumenti urbanistici.

In Italia il problema dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno è stato affrontato attraverso specifici provvedimenti legislativi:

- D.P.C.M. 01/03/1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno"
- Legge n. 447 del 26/10/1995 "Legge Quadro sul Rumore"
- D.M. 11/12/1996 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo"
- D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"

Il DPCM 1/03/1991 si propone di stabilire i limiti di accettabilità dei livelli di rumore validi su tutto il territorio nazionale; l'accettabilità del rumore si basa sul rispetto di due criteri: il criterio assoluto e quello differenziale. Il criterio assoluto è riferito agli ambienti esterni, per il quale è necessario verificare che il livello di rumore ambientale corretto non superi i limiti assoluti stabiliti in funzione della destinazione d'uso del territorio e della fascia oraria, con modalità diverse a seconda che i Comuni siano dotati di Piano Regolatore Comunale (cfr. Tabella 2-8), non siano dotati di PRG (cfr. Tabella 2-9) o abbiano già adottato la zonizzazione acustica comunale (che stabilisce l'obbligo per i Comuni di dotarsi di un Piano di Classificazione Acustica, consistente nell'assegnazione a ciascuna porzione omogenea di territorio di una delle sei classi individuate dal decreto confermate dal successivo DPCM 14/11/1997, cfr. Tabella 2-10), sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, e nell'attribuzione a ciascuna porzione omogenea di territorio di valori limite massimi diurni e notturni di emissione, di immissione, di attenzione e di qualità.

La Legge n. 447 del 26.10.1995 "Legge Quadro sul Rumore" è una legge di principi e demanda perciò a successivi strumenti attuativi la puntuale definizione sia dei parametri sia delle norme tecniche. Un aspetto innovativo di questa legge è l'introduzione, accanto ai valori limite, dei valori di attenzione e dei valori di qualità. La Legge stabilisce che le Regioni, entro un anno dalla entrata in vigore, devono definire i criteri di

 <b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Febbraio 2018	<b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b>	Capitolo 2 pag 38 di 54
--	--------------------------	---	-------------------------------

zonizzazione acustica del territorio comunale fissando il divieto di contatto diretto di aree, anche appartenenti a Comuni confinanti, quando i valori di qualità si discostano più di 5 dB(A).

Il DPCM 14/11/1997 integra le indicazioni normative in tema di disturbo da rumore espresse dal DPCM 01/03/1991 e dalla successiva Legge Quadro n. 447 del 26/10/1995 e introduce la definizione dei seguenti parametri:

- limiti massimi di immissione ed emissione, i primi riferiti al rumore prodotto dalla globalità delle sorgenti, i secondi al rumore prodotto da ogni singola sorgente (cfr. Tabella 2-10 e Tabella 2-11);
- livelli di attenzione, superati i quali occorre predisporre ed attuare il Piano di Risanamento Comunale (cfr. Tabella 2-12);
- limiti di qualità da conseguire nel medio - lungo periodo (cfr. Tabella 2-13).

Classe di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno [06-22] dB(A)	Limite notturno [22-06] dB(A)
Territorio nazionale	70	60
Zona urbanistica A <sup>(1)</sup>	65	55
Zona urbanistica B <sup>(2)</sup>	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70
<p>(1) Zona "A": Le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi.</p> <p>(2) Zona "B": Le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone "A": si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a 1,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.</p>		

**Tabella 2-8: Limiti di Immissione Assoluti stabiliti dal DPCM 01/03/1991 (Comuni con Piano Regolatore)**

Classe di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno [06-22] dB(A)	Limite notturno [22-06] dB(A)
Zona esclusivamente industriale	70	70
Tutto il resto del territorio	70	60

**Tabella 2-9: Limiti di Immissione Assoluti stabiliti dal DPCM 01/03/1991 (Comuni senza Piano Regolatore)**

 <b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Febbraio 2018	<b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b>	Capitolo 2 pag 39 di 54
--	--------------------------	---	-------------------------------

Classe di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno [06-22] dB(A)	Limite notturno [22-06] dB(A)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

**Tabella 2-10: Valori limite assoluti di immissione stabiliti dal DPCM 14/11/1997 (Comuni con Zonizzazione Acustica del territorio)**

Classe di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno [06-22] dB(A)	Limite notturno [22-06] dB(A)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

**Tabella 2-11: Valori limite di emissione stabiliti dal DPCM 14/11/1997 (Comuni con Zonizzazione Acustica del territorio)**

Classe di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno [06-22] dB(A)	Limite notturno [22-06] dB(A)
I Aree particolarmente protette	60	45
II Aree prevalentemente residenziali	65	50
III Aree di tipo misto	70	55
IV Aree di intensa attività umana	75	60
V Aree prevalentemente industriali	80	65
VI Aree esclusivamente industriali	80	75

**Tabella 2-12: Valori Limite di Attenzione stabiliti dal DPCM 14/11/1997**

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 40 di 54</p>
--	-----------------------------------	--	--

Classe di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno [06-22] dB(A)	Limite notturno [22-06] dB(A)
I Aree particolarmente protette	47	37
II Aree prevalentemente residenziali	52	42
III Aree di tipo misto	57	47
IV Aree di intensa attività umana	62	52
V Aree prevalentemente industriali	67	57
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

**Tabella 2-13: Valori di Qualità stabiliti dal DPCM 14/11/1997**

Il **criterio differenziale** riguarda le zone non esclusivamente industriali: viene stabilito che la differenza tra livello di rumore ambientale corretto e livello di rumore residuo non deve superare **5 dB(A)** nel periodo diurno (ore 6÷22) e **3 dB(A)** nel periodo notturno (ore 22÷6). Le misure si intendono effettuate all'interno del locale disturbato a finestre aperte.

Il Decreto Ministeriale 11/12/96 prevede che gli impianti classificati a ciclo continuo, ubicati in zone diverse da quelle esclusivamente industriali o la cui attività dispiega i propri effetti in zone diverse da quelle esclusivamente industriali, siano soggetti alle disposizioni di cui all'art. 2, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 7.03.91 (criterio differenziale) quando non siano rispettati i valori assoluti di immissione.

Relativamente ai valori limite differenziali di immissione (definiti all'art. 2, comma 3, lettera b, della legge 26 ottobre 1995) il DPCM 14/11/1997 stabilisce che anche nelle aree non esclusivamente industriali le disposizioni di legge (5 dB(A) per il periodo diurno e 3 dB(A) per il periodo notturno) non si applicano nei seguenti casi, in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile:

- se il rumore ambientale misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;
- se il livello del rumore ambientale misurato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno.

Per quanto riguarda la normativa a livello comunale, il comune di Marsicovetere non possiede ad oggi un Piano di zonizzazione acustica, pertanto, in fase transitoria, restano validi i limiti provvisori fissati dall'art. 6 del DPCM 01/03/1991 e riportati in **Tabella 2-8** validi su tutto il territorio nazionale che corrispondono a **70 Leq A** per il periodo diurno e di **60 Leq A** per il notturno.

 <b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Febbraio 2018	<b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b>	Capitolo 2 pag 41 di 54
--	--------------------------	---	-------------------------------

### 2.2.8 Zonizzazione sismica

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. In particolare, i Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102 (45% della superficie del territorio nazionale).

Nel 2003 sono stati fissati i criteri per una nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l'**OPCM del 20/03/2003 n. 3274** "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" (G.U. del 08/05/2003 n. 108).

Tale Ordinanza detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio, hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Con questo provvedimento tutto il territorio nazionale è considerato sismico e il territorio precedentemente "non classificato" diviene Zona 4, che è una zona in cui è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica. Inoltre, come mostrato nella successiva Tabella 2-14, a ciascuna Zona viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia.

Zona sismica	Descrizione	Accelerazione orizzontale massima convenzionale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico [ $a_g/g$ ]
1	È la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti	0,35
2	Nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti	0,25
3	I Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti	0,15
4	È la zona meno pericolosa	0,05

**Tabella 2-14: Zonizzazione sismica (OPCM 3274/2003)**

Successivamente, le novità introdotte con l'Ordinanza 3274/2003 sono state pienamente recepite e ulteriormente affinate. L'INGV (Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia), coinvolgendo anche esperti delle Università italiane e di altri centri di ricerca, si è fatto promotore di una iniziativa scientifica che ha portato alla realizzazione della **Mappa di Pericolosità Sismica 2004**.

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 42 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

Tale mappa, approvata dalla Commissione Grandi Rischi del Dipartimento della Protezione Civile (seduta del 6 aprile 2004), a seguito dell'emanazione dell'**OPCM del 28/04/2006 n. 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e la formazione e l'aggiornamento degli elenchi e delle medesime zone", (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006) è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale.

In particolare, lo studio di pericolosità allegato all'OPCM n.3519/2006, ha fornito uno strumento aggiornato per la classificazione del territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione ( $a_g$ ), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 Zone Sismiche (Tabella 2-15).

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni [ $a_g/g$ ]
1	$0,25 < a_g/g \leq 0,35$
2	$0,15 < a_g/g \leq 0,25$
3	$0,05 < a_g/g \leq 0,15$
4	$a_g/g \leq 0.05$

**Tabella 2-15: Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/2006)**

Pertanto, sulla base degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, le Regioni hanno provveduto alla classificazione del territorio e, in ogni caso, qualunque sia stata la scelta regionale, a ciascuna zona o sottozona è stato attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima ( $a_g$ ) su suolo rigido (dodici livelli di accelerazione).

La Regione Basilicata ha recepito la normativa nazionale di classificazione sismica con Delibera del Consiglio Regionale 731 del 19 novembre 2003 e, come risulta dalla successiva **Figura 2-8**, il Comune di Marsicovetere in cui saranno realizzate le opere in progetto rientra in **Zona Sismica 1**.

Inoltre, in base alla Mappa di Pericolosità Sismica del territorio nazionale di cui all'**OPCM del 28/04/2006 n. 3519**, come si evince dalla successiva **Figura 2-9**, la zona in cui sarà realizzato il progetto ricade in una zona associata a valori di accelerazione compresi tra 0,250 e 0,275  $a_g$ , (colore viola) corrispondenti ad una **Zona Sismica 1**.

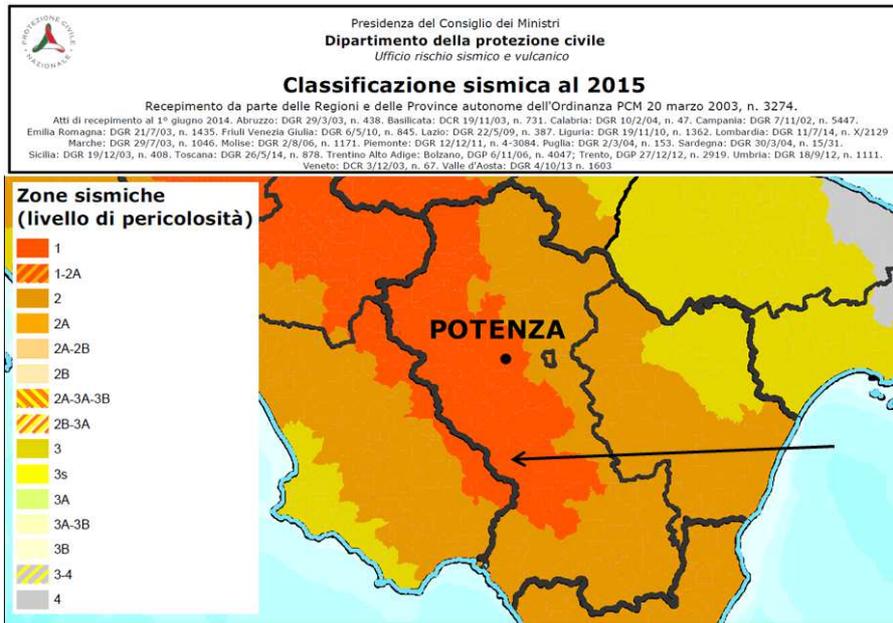


Figura 2-8: Stralcio della mappa di classificazione sismica (Fonte: <http://www.protezionecivile.gov.it>)

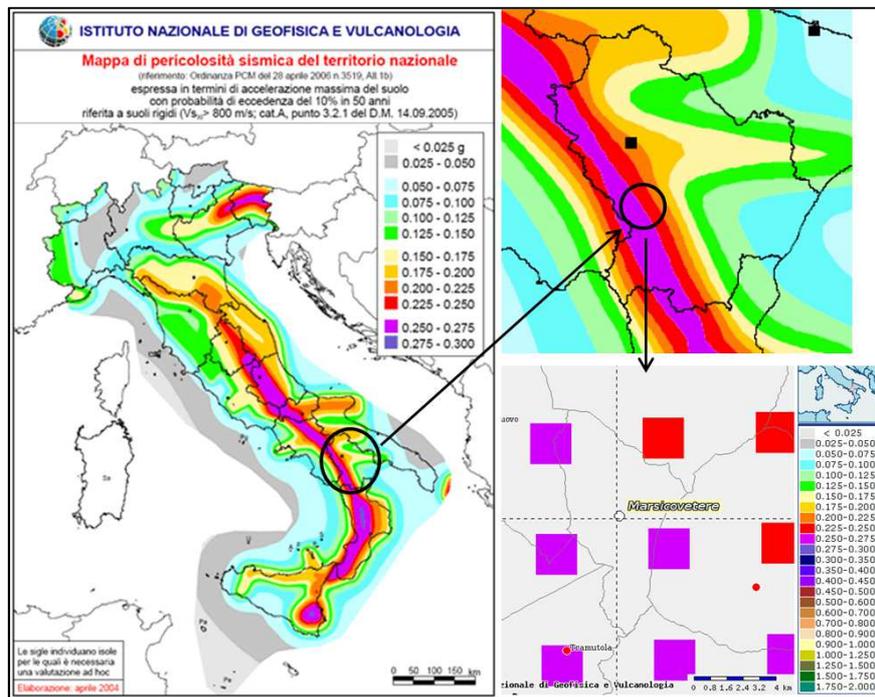


Figura 2-9: Mappa di pericolosità sismica di cui all'OPCM 3519/2006 (Fonte: INGV)

## 2.2.9 Elenco siti contaminati

Dalla consultazione del database regionale disponibile al link <http://www.arpab.it/suolo-rifiuti/sitocontaminato.asp>, nel territorio comunale di Marsicovetere risulta la presenza di n.1 sito inquinato di interesse regionale. Tale sito, tuttavia, è ubicato in località Villa d'Agri, lontano dall'area in oggetto di studio.

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 44 di 54</p>
--	-----------------------------------	--	--

### 2.3 REGIME VINCOLISTICO

A seguire è riportata la descrizione del regime vincolistico sovraordinato vigente nei territori interessati dall'area di progetto, eseguita attraverso una descrizione dettagliata dei temi di tutela vigenti sul territorio in esame nonché delle eventuali interferenze con le attività previste.

Come descritto in maniera dettagliata nel Capitolo 1, si ricorda che il progetto in esame prevede di realizzare il **pozzo ALLI 5** all'interno dall'**Area Cluster SE1-CF7** già autorizzata con DGR n. 461 del 10/04/2015 della Regione Basilicata, ma non ancora realizzata.

In particolare, per la perforazione del nuovo pozzo ALLI 5, Eni prevede di utilizzare lo stesso impianto tipo di perforazione previsto per i pozzi SE1 e CF7, senza apportare modifiche al layout della postazione in argomento, già autorizzato per la realizzazione delle attività minerarie (non si prevede l'occupazione di nuove superfici rispetto a quanto già autorizzato).

Pertanto, le valutazioni riportate nel seguito si sono basate sull'esame della documentazione reperibile a carattere nazionale, regionale e locale che ne comprenda il regime vincolistico e le ipotesi di sviluppo programmatico, e hanno avuto il fine di valutare eventuali aggiornamenti rispetto all'analisi condotta in occasione della redazione dello SIA relativo al *"Progetto per la realizzazione dell'area Cluster Sant'Elia 1 – Cerro Falcone 7 in località la Civita del Comune di Marsicovetere (PZ)"* (Doc. 078505DGLB90300).

#### 2.3.1 Aree Naturali Protette (L.394/1991)

La Legge 394/91 "Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette" definisce la classificazione delle aree naturali protette ed istituisce l'elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato nazionale per le Aree Protette.

Il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

- Parchi Nazionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- Parchi Naturali Regionali e Interregionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 45 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

- Riserve Naturali, costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;
- Zone Umide di Interesse Internazionale, costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar;
- altre Aree Naturali Protette, aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti;
- Aree di Reperimento Terrestri e Marine indicate dalle Leggi 394/91 e 979/82, che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

A livello regionale i principi e gli strumenti per la tutela, conservazione e valorizzazione del sistema delle aree protette sono dettati dalla L.R. 28/1994 "Individuazione, Classificazione, Istituzione, Tutela e Gestione delle Aree Naturali Protette in Basilicata". Attualmente il 24% circa del territorio regionale è costituito da parchi e riserve naturali. In particolare, sono presenti:

- due Parchi Nazionali:
  - Parco nazionale del Pollino, il più esteso d'Italia con 192.565 ha in comune con la confinante Calabria,
  - Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese di 67.564 ha;
- due Parchi Regionali:
  - Parco Regionale delle Chiese Rupestri del Materano,
  - Parco Regionale di Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane;
- otto Riserve Statali;
- sei Riserve Regionali.

È inoltre in via di istituzione il Parco Regionale del Vulture.

Come risulta dall'**Allegato 2.5**, l'**Area Cluster** sarà realizzata a circa 900 m di distanza dal perimetro esterno del **Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese** (istituito con D.P.R. 8 dicembre 2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 55 del 5 marzo 2008).

 <b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Febbraio 2018	<b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b>	Capitolo 2 pag 46 di 54
--	--------------------------	---	-------------------------------

### 2.3.2 Siti Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS) e IBA

La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

In Basilicata, ad oggi sono stati individuati da parte della Regione: 4 Zone di Protezione Speciale (ZPS); 41 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e 14 siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS, per un totale complessivo di 59 siti Natura 2000 (Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – consultazione novembre 2017).

La Direttiva "Uccelli", tuttavia, non definisce criteri omogenei per l'individuazione e designazione delle ZPS; per tale motivo, al fine di rendere applicabile tale Direttiva, la Commissione Europea ha incaricato la BirdLife International (una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo) di sviluppare, con il Progetto europeo "Important Bird Area (IBA)", uno strumento tecnico per individuare le aree prioritarie alle quali si applicano gli obblighi di conservazione previsti dalla Direttiva stessa.

Per verificare l'eventuale presenza di Siti SIC, ZSC e ZPS (Rete Natura 2000), IBA e Zone Umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar, 1971) nell'area di studio sono stati consultati il sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Geoportale Nazionale ed il Geoportale della Regione Basilicata.

Come evidenziato in Allegato 2.6, l'Area Cluster non interferisce direttamente con alcun sito della Rete Natura 2000, mentre ricade interamente all'interno del perimetro dell'IBA 141 - Val d'Agri.

Nel territorio circostante l'area di intervento sono presenti i siti elencati nella successiva **Tabella 2-16**.

<b>Tabella 2-16: Siti Natura 2000, caratteristiche principali e distanza dall'area di intervento</b>					
<b>Nome Sito</b>	<b>Codice Sito</b>	<b>Tipo Sito</b>	<b>Superficie [ha]</b>	<b>Comuni Interessati</b>	<b>Distanza dall'area di intervento</b>
Monte della Madonna di Viggiano	IT9210180	ZSC	788	Marsicovetere/Viggiano	circa 1.450 m
Monte Volturino	IT9210205	ZSC	1.861	Marsicovetere/Marsico Nuovo/Calvello	circa 1.130 m
Appennino Lucano, Monte Volturino (*)	IT9210270	ZPS	9.736	Calvello/Laurenzana/Viggiano/Marsicovetere/Marsico Nuovo	circa 1.050 m

(\*) Siti Comunitari della Rete Natura 2000 della Basilicata per i quali si redigono i Piani di Gestione (DPGR n. 65/2008).

Pertanto, vista la presenza nell'introno dell'area di progetto di siti appartenenti alla Rete Natura 2000, il presente Studio di Impatto Ambientale è stato integrato con la **Valutazione d'Incidenza** di cui all'articolo 5 del DPR n. 357 del 1997.

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 47 di 54</p>
--	-----------------------------------	--	--

### 2.3.3 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004 e s.m.i.)

Il D.Lgs. 42/2004<sup>2</sup> e s.m.i. disciplina le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e dei beni paesaggistici. Tale decreto è stato ripetutamente modificato da ulteriori disposizioni integrative e correttive, senza apportare modifiche sostanziali relativamente all'identificazione e alla tutela dei beni culturali ed ambientali. Sono Beni Culturali *“le cose immobili e mobili che, ai sensi degli art. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà”*. Alcuni beni, inoltre, vengono riconosciuti oggetto di tutela ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente. Sono Beni Paesaggistici (art. 134) *“gli immobili e le aree indicate all'articolo 136, costituente espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge”*. Sono altresì beni paesaggistici *“le aree di cui all'art. 142 e gli ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati ai termini dell'art. 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli art. 143 e 156”*. Ai commi 2 e 3 dell'art. 142 si definiscono le esclusioni per cui non si applica quanto indicato al comma 1 del medesimo articolo.

#### 2.3.3.1 Beni culturali (artt. 10 e 11 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

Dall'esame del documento *“Integrazione della valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006”* della Regione Basilicata (Regione Basilicata, 2006) non si evidenziano vincoli monumentali nel Comune di Marsicovetere.

Inoltre, si segnala che nell'ambito dell'iter di autorizzazione seguito per il *“Progetto per la realizzazione dell'area Cluster Sant'Elia 1 – Cerro Falcone 7 in località la Civita del Comune di Marsicovetere (PZ)”*, in ottemperanza a una richiesta della Soprintendenza Archeologica della Basilicata (rif. MIBACT-SAR-BAS UPROT 0000146 30/06/2015 Cl. 34.19.04/47), è stata attivata la **procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico** (ndr. prevista dagli artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006, oggi abrogato dall'art. 217 del D.Lgs. 50/2016).

In particolare, al fine di individuare, comprendere in dettaglio e tutelare possibili presenze archeologiche eventualmente presenti nell'area interessata dal progetto di realizzazione dell'Area Cluster, sono state predisposte ed eseguite le seguenti attività di ricerca:

1. Relazione storico-archeologica sullo stato del territorio interessato dall'impianto;
2. Campagna di ricognizioni archeologiche di superficie (Survey).

Le ricerche bibliografiche e di archivio eseguite, hanno indicato una carenza di dati disponibili puntualmente sull'area interessata dal progetto ma, considerando la forte vicinanza e rilevanza delle presenze archeologiche circostanti, hanno confermato un generale rischio archeologico medio-alto, desunto da

2. Il D. Lgs. 42/2004 ha a sua volta abrogato il D.Lgs. n. 490 del 29 Ottobre 1999 *“Testo Unico delle Disposizioni Legislative in materia di Beni Culturali e Ambientali, a norma dell'Articolo 1 della legge 8 Ottobre 1999, n. 352”* rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico: L. 1 Giugno 1939, n. 1089; L. 29 Giugno 1939, n. 1497; L. 8 Agosto 1985, n. 431.

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 48 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

bibliografia ed archivi. Invece, la campagna di ricognizione archeologica di superficie, che ha indagato una fascia territoriale di 100 metri intorno all'area coinvolta dai futuri interventi, ha permesso di individuare alcune evidenze archeologiche puntuali ed un'evidenza di cui è incerta l'eventuale pertinenza archeologica.

In sintesi:

- le indagini bibliografiche hanno indicato che il territorio circostante l'area interessata dai futuri interventi è ricco di notevoli presenze archeologiche anche di tipo strutturale, alcune delle quali poste a distanze inferiori a 1 km;
- l'indagine di superficie non ha individuato reperti riconducibili con certezza a presenze archeologiche.

Lungo la strada di accesso all'area del futuro cantiere, è stato individuato un tratto di muro che per tecnica e dimensioni potrebbe anche appartenere ad una struttura antica. In particolare, il tipo di tecnica muraria a secco, anche in assenza di materiali archeologici diagnostici, non consente di escludere l'origine di una muratura antica realizzata con tecnica ad emplekton.

Per la presenza di tale muro, la Soprintendenza Archeologica della Basilicata ha prescritto una serie di indagini integrative (saggi di scavo archeologico) per gli approfondimenti del caso.

Sulla base degli esiti di tali indagini, infine, ha espresso il proprio **parere favorevole** con prescrizioni per il progetto di realizzazione dell'Area Cluster (*Parere favorevole del MiBACT - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, relativo al progetto di "Approntamento postazione sonda denominata S.Elia 1 – Cerro Falcone 7", rilasciato con nota prot. n. 2469 del 10.07.2017*).

Pertanto, considerando quanto detto, non si prevedono interferenze tra le attività in progetto e i Beni culturali (artt.10 e 11 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.).

#### 2.3.3.2 Beni Paesaggistici (art. 134, 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

L'art. 134 del D.Lgs. 42/2004 individua e definisce i Beni Paesaggistici, di seguito elencati:

- gli immobili e le aree di cui all'art 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;
- le aree di cui all'art. 142;
- gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

L'art. 136 individua gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, che sono:

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 49 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Infine l'art. 142 del suddetto decreto individua e classifica le aree di interesse paesaggistico tutelate per legge:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18/05/2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13/03/1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

Per verificare l'eventuale presenza di Beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (Beni paesaggistici di cui agli artt. 134, 136, 142) nell'area di interesse si è fatto riferimento al Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico (SITAP) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Come visibile in **Allegato 2.7**, risulta che l'**Area Cluster** è adiacente all'area di notevole interesse pubblico denominata "Area Montuosa del Sistema Sellata Volturino", ma non interferisce direttamente con alcuna area tutelata ai sensi del D.Lgs. 42/2004 individuata dal SITAP.

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 50 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

Per quanto riguarda l'eventuale presenza di "zone di interesse archeologico" si rimanda a quanto descritto del precedente paragrafo 2.3.3.1.

Oltre quanto descritto, per verificare l'eventuale presenza di "**aree boscate, tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett g)**" in corrispondenza della zona scelta per la realizzazione dell'Area Cluster, è stata consultata anche la **Carta Forestale della Regione Basilicata** (cfr. **Figura 2-10**), che perimetra tutte le aree boscate e le specie arboree esistenti e riporta una descrizione dello stato di fatto con indicazione delle specie forestali presenti sul territorio.

Tale carta, sebbene non abbia valore vincolante in quanto realizzata mediante interpretazione da sorvoli aerei, ad oggi rappresenta il principale strumento conoscitivo a servizio della pianificazione, dell'intervento e della gestione dei territori boscati.

Come risulta dalla successiva **Figura 2-10**, l'Area Cluster sarà realizzata in corrispondenza di una zona in cui è indicata la presenza di "querceti mesofili e meso-termofili".

Nello specifico, sopralluoghi effettuati in campo hanno evidenziato che l'area in oggetto di studio è occupata principalmente da prati e pascoli ed è interessata solo marginalmente dalla presenza di boschi e arbusteti.

Si ricorda, come descritto nel Capitolo 1, che per il "*Progetto per la realizzazione dell'area Cluster Sant'Elia 1 – Cerro Falcone 7 in località la Civita del Comune di Marsicovetere (PZ)*" Eni ha ottenuto **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** (DGR n.461 del 10 aprile 2015 della Regione Basilicata), comprensivo del **Parere di Valutazione di Incidenza** e rilascio dell'**Autorizzazione Paesaggistica**.

Pertanto, considerando che il nuovo pozzo ALLI 5 sarà realizzato nell'Area Cluster già autorizzata, utilizzando lo stesso impianto di perforazione previsto per i pozzi SE 1 e CF7, senza apportare modifiche al layout della postazione in argomento, già autorizzato per la realizzazione delle attività minerarie, si ritiene che il progetto proposto non comporterà ulteriori aggravii paesaggistici rispetto agli scenari già valutati e autorizzati.

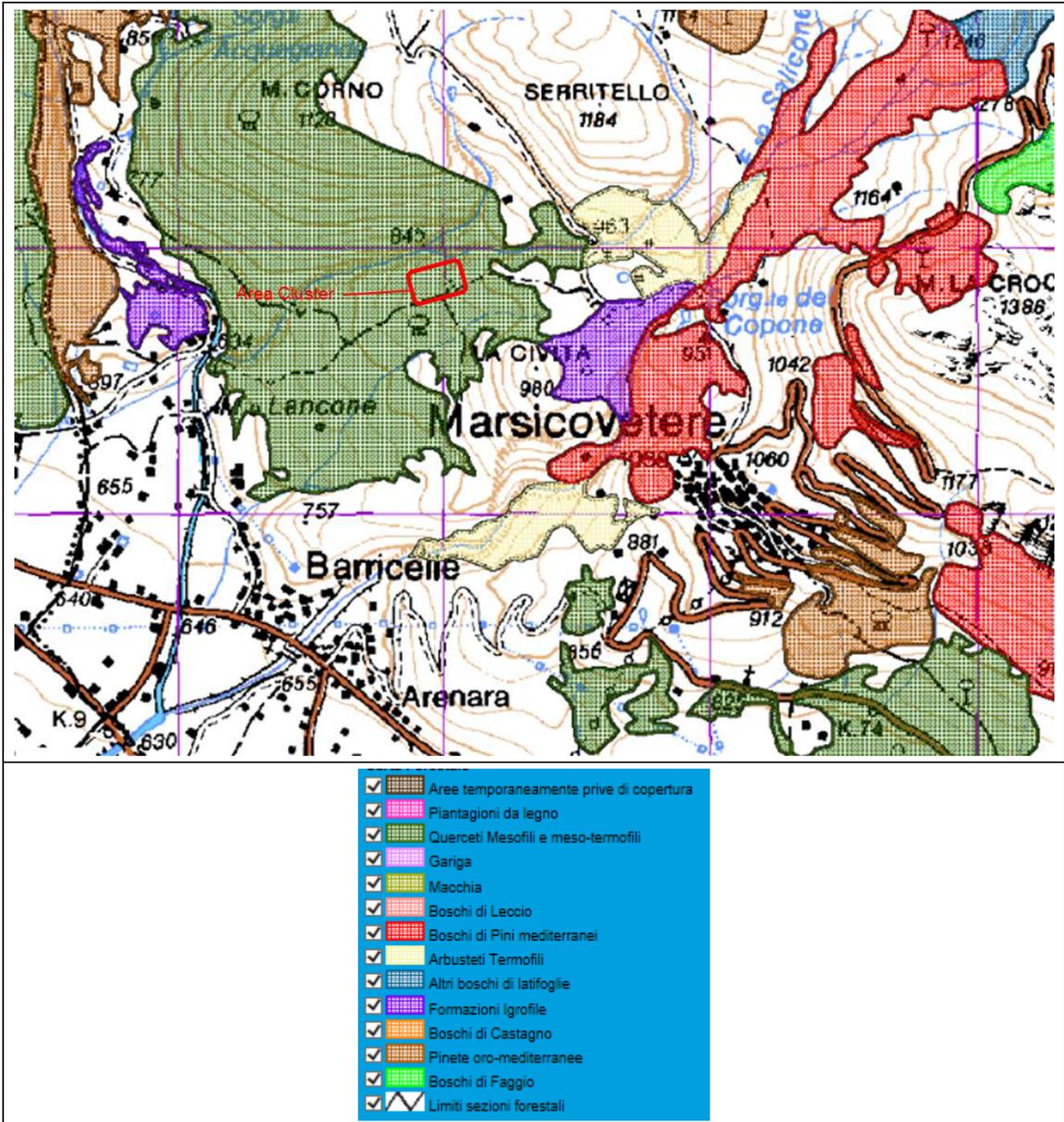


Figura 2-10: Stralcio Carta forestale della Basilicata

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 52 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

### 2.3.4 Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Il vincolo idrogeologico e le altre norme per la difesa del suolo sono state istituite con R.D.L. 30/12/1923 n. 3267, relativo al riordinamento e alla riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani e con R.D.L. 16/05/1926 n. 1126, con il quale è stato emanato il regolamento applicativo.

Tali provvedimenti, tuttora in vigore, contengono norme afferenti alla stabilità dei terreni e alla corretta regimazione delle acque e comprendono limitazioni alla proprietà terriera soprattutto in materia di taglio di boschi, di pascoli e di movimento di terreno in genere e disposizioni per la sistemazione idraulico-forestale e rimboschimento nei terreni vincolati e nei bacini montani.

La legge stabilisce quali sono i terreni sottoposti a vincolo, le modalità e le conseguenti limitazioni le cui prescrizioni vengono a costituire le *“Prescrizioni di massima e di polizia forestale”*, e regolano il rapporto tra il proprietario e l'autorità forestale in termini di trasformazione del terreno e del soprassuolo.

La Regione Basilicata, in base a quanto stabilito dall'art. 16 della L.R. 42/1998 *“Norme in materia forestale”* (come integrata e modificata dalla L.R. n. 11/2004), procede all'aggiornamento del vincolo idrogeologico e provvede ad emanare apposite disposizioni circa le autorizzazioni che attengono alle trasformazioni colturali o ai cambi di destinazione d'uso, sia temporanea che permanente, dei boschi e dei terreni sottoposti a vincolo, o all'esercizio del pascolo, nonché le norme di polizia forestale.

In merito a tale ultimo aspetto, la recente D.G.R. n. 412/2015 *“Disposizioni in materia di Vincolo Idrogeologico”* della Regione Basilicata fornisce precise indicazioni da seguire per l'elaborazione e la presentazione della documentazione tecnica a corredo dell'Istanza di N.O. al Vincolo Idrogeologico.

Dall'esame della cartografia disponibile sul Geoportale della Basilicata (cfr. **Allegato 2.8**) risulta che l'intera zona in cui è prevista la realizzazione dell'**Area Cluster** ricade in area soggetta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L n. 3267/23.

Si ricorda, come descritto nel Capitolo 1, che per il *“Progetto per la realizzazione dell'area Cluster Sant'Elia 1 – Cerro Falcone 7 in località la Civita del Comune di Marsicovetere (PZ)”* Eni ha ottenuto **Nulla Osta al Vincolo Idrogeologico** ai sensi del R.D.L. e della L.R. 42/98 e s.m.i. (D.D. n. 14AJ.2014/D.00317 del 13.10.2014, e successiva variante D.D. n. 14AJ.2016/D.00079 del 24/02/2016).

Inoltre, in data 21/10/2016 è stata presentata istanza di rinnovo di tale Nulla Osta.

Pertanto, considerando che il nuovo pozzo ALLI 5 sarà realizzato nell'Area Cluster già autorizzata, utilizzando lo stesso impianto di perforazione previsto per i pozzi SE 1 e CF7, senza apportare modifiche al layout della postazione in argomento, già autorizzato per la realizzazione delle attività minerarie, al fine di ottenere l'estensione della validità del Nulla Osta al Vincolo Idrogeologico sarà predisposta una relazione descrittiva in cui saranno illustrate le modalità di realizzazione degli interventi aggiuntivi previsti rispetto a quanto già valutato e autorizzato.

 <p><b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b></p>	<p>Data Febbraio 2018</p>	<p><b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b></p>	<p>Capitolo 2 pag 53 di 54</p>
--	-----------------------------------	---	--

#### **2.4 VERIFICA DI CONFORMITÀ TRA PROGETTO PROPOSTO E LE PREVISIONI DEL REGIME VINCOLISTICO E DEGLI STRUMENTI PIANIFICIAZIONE**

Di seguito è riportata una sintesi delle valutazioni eseguite nei precedenti paragrafi relative alla verifica di conformità tra il progetto e le indicazioni del regime vincolistico e degli strumenti di pianificazione vigenti nell'area di interesse.

Si ricorda che per la realizzazione del "Progetto per la realizzazione dell'area Cluster Sant'Elia 1 – Cerro Falcone 7 in località la Civita del Comune di Marsicovetere (PZ)" sono già state ottenute le seguenti Autorizzazioni/Nulla Osta/Pareri di carattere ambientale:

- **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** (DGR n. 461 del 10 aprile 2015 dell'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata), comprensivo del **Parere di Valutazione di Incidenza** e rilascio dell'**Autorizzazione Paesaggistica**.
- **Nulla Osta al Vincolo Idrogeologico dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio della Regione Basilicata** ai sensi del R.D.L. e della L.R. 42/98 e s.m.i. (D.D. n. 14AJ.2014/D.00317 del 13.10.2014, e successiva variante D.D. n. 14AJ.2016/D.00079 del 24/02/2016);
- **Parere favorevole** (prot. n. 0009012 del 20.08.2015) **da parte di ARPA Basilicata al Piano di Monitoraggio Ambientale** (rif. doc. SIME\_AMB\_06\_122 rev.05) predisposto in ottemperanza alla prescrizione n. 11 della DGR 461/2015;
- **D.D. n. 19AB.2016/D.265 del 23.03.2016** con la quale l'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata ha **approvato** la Relazione doc. n. 078505DGRT0766 presentata da Eni per la **Verifica di Ottemperanza alle prescrizioni della DGR 461/2015**;
- **Parere favorevole del MiBACT - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Basilicata**, relativo al progetto di "Approntamento postazione sonda denominata S.Elia 1 – Cerro Falcone 7", rilasciato con nota prot. n. 2469 del 10.07.2017.

Inoltre, in merito alle caratteristiche progettuali oggetto del presente SIA, si ribadisce che:

- il nuovo pozzo **ALLI 5** sarà realizzato nell'Area Cluster già autorizzata, utilizzando lo stesso impianto di perforazione previsto per i pozzi SE 1 e CF7, senza apportare modifiche al layout della postazione in argomento, già autorizzato per la realizzazione delle attività minerarie;
- Il progetto, rispetto a quanto già autorizzato, comporterà la realizzazione di una terza cantina per la perforazione del pozzo **ALLI 5** e la permanenza dell'impianto per un tempo più lungo rispetto a quanto previsto per la realizzazione dei pozzi SE1 e CF 7.

Nella successiva **Tabella 2-17**, è riportato l'esito delle verifiche effettuate nei precedenti paragrafi, con l'indicazione della documentazione che sarà prodotta al fine di richiedere le Autorizzazioni/Nulla Osta/Pareri di carattere ambientale.

 <b>Eni spa</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Febbraio 2018	<b>Doc. SIME_AMB_01_22</b> <b>Studio di Impatto Ambientale</b> <b>Progetto di perforazione e messa in</b> <b>produzione del pozzo ALLI 5</b>	Capitolo 2 pag 54 di 54
--	--------------------------	---	-------------------------------

**Tabella 2-17: sintesi verifica di conformità tra il progetto e le indicazioni del regime vincolistico e degli strumenti di pianificazione**

N.	Rif.	Pianificazione / Vincoli	Interferenza (Si/No)	Autorizzazione / Nulla Osta	Note
1	par 2.2.1	Piano Paesistico di Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano (PTPAAV)	SI	Autorizzazione Paesaggistica	In allegato la Relazione Paesaggistica predisposta.
2	par 2.2.2	Piano Strutturale della Provincia di Potenza (PSP)	SI	Autorizzazione Paesaggistica	Come punto 1. (Interferenza con IBA e Beni Paesaggistici foreste e boschi).
3	par 2.2.3	PRG Marsicovetere	SI	Autorizzazione Paesaggistica	Come punto 1. (Interferenza con “vincolo boschivo” e “vincolo temporaneo di immodificabilità”).
4	par 2.2.4	Piano di Bacino per l'Assetto idrogeologico (PAI)	NO	--	--
5	par 2.3.1	Aree Naturali Protette	NO	--	--
6	par 2.3.2	Siti Rete Natura 2000 e IBA	SI	Valutazione di Incidenza	Per la vicinanza con alcuni siti tutelati sarà predisposto uno specifico Studio di Incidenza
7	par 2.3.3.1	Beni culturali (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)	NO	--	--
8	par 2.3.3.2	Beni paesaggistici (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)	SI	Autorizzazione Paesaggistica	Come punto 1. (Interferenza con “aree boscate”).
9	par 2.3.4	Vincolo Idrogeologico	SI	N.O. Vincolo Idrogeologico	Sarà predisposta una relazione descrittiva per illustrare gli interventi aggiuntivi rispetto a quanto già autorizzato.